WorldCup USA94

IL PICCOLO

SPECIALE

Mondiali

L'INCREDIBILE CONCLUSIONE DEL GRUPPO D HA DATO UN NUOVO VOLTO AL TABELLONE DEL MONDIALE AMERICANO

All'Italia toccherà la Nigeria

USA '94

Conclusa la fase di qualificazione, da oggi gli «ottavi»

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto otto, tornano a casa dopo la prima fase. Accedono agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta, con tempi supplementari in caso di parità al novantesimo.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	1-4
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	2-1
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	0-1
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	0-2

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
ROMANIA	6	3	2	0	1	5	5
SVIZZERA	4	3	1	1	1	5	4
USA	4	3	1	1	1	3	2
COLOMBIA	3	3	1	0	2	4	5

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	3-0
24-6	Detroit	Svezia-Russia	3-1
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	6-1
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	1-1

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BRASILE	7	3	2	1	0	6	1
SVEZIA	5	3	1	2	0	6	4
RUSSIA	3	3	1	0	2	7	6
CAMERUN	1	3	0	1	2	3	11

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	1-1
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	0-0
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	1-3
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	3-2

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
GERMANIA	7	3	2	1	0	5	3
SPAGNA	5	3	1	2	0	6	4
SUD COREA	2	3	0	2	1	4	5
BOLIVIA	1	3	0	1	2	1	4

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	3-0
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	2-1
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	4-0
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	0-2
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	0-2

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
NIGERIA	6	3	2	0	1	6	2
BULGARIA	6	3	2	0	1	6	3
ARGENTINA	6	3	2	0	1	6	3
GRECIA	0	3	0	0	3	0	9

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	1-0
24-6	Orlando	Messico-Eire	2-1
28-6	New York	Eire-Norvegia	0-0
28-6	Washington	Italia-Messico	1-1

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
MESSICO	4	3	1	1	1	3	3
EIRE	4	3	1	1	1	2	2
ITALIA	4	3	1	1	1	2	2
NORVEGIA	4	3	1	1	1	1	1

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	1-0
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	2-1
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	1-2
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	0-1

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
OLANDA	6	3	2	0	1	4	3
ARABIA S.	6	3	2	0	1	4	3
BELGIO	6	3	2	0	1	2	1
MAROCCO	0	3	0	0	3	2	5

DALLAS — La grande delusione è stata la Colombia, le rivelazioni Nigeria e Arabia Saudita, le conferme Brasile e Germania. Italia e Olanda capeggiano il gruppo di squadre in cerca di identità, Romania, Svezia, Spagna e Svizzera guidano il gruppetto delle «outsider».

Dopo le 36 partite della prima fase, la 15/a edizione dei mondiali fornisce i primi responsi. Mancano le stelle, si livellano i valori, la regola dei tre punti a vittoria non muta il costume dei calcoli di fine girone. Ma su tutto domina la «bomba» dell'esclusione per doping di Diego Armando Maradona.

Prima del «caso Maradona» c'erano state le minacce di morte al colombiano Gomez, sullo sfondo di lotte tra cartelli di narcos. Dopo, la casa incendiata a Bell, il portiere-sindacalista del Camerun.

Ma oggi si ricomincia a giocare, e il miliardo di telespettatori della Coppa potrà distrarsi da «connection» di droga e «raffreddori» malandrini.

Al di là dei pronostici su chi vincerà il mondiale, si deve rilevare che solo tre delle sei «teste di serie» dei gironi hanno mantenuto le aspettative piazzandosi al primo posto.

Il Brasile, meno «bailado» e più pratico di altre volte, ma privo, con la parziale eccezione di Romario, di autentici fuoriclasse, ha faticato a non perdere contro la sorprendente Svezia, passata dallo stentato 2- 2 con il Camerun a prove brillanti contro Russia e «verdeoro». La Selecao, dopo la formalità degli ottavi con gli Usa, saprà quanto vale contro la deludente Olanda, che ha vinto il suo girone in modo rocambolesco, beffando nel finale i veloci e resistenti arabi, perdendo dal Belgio e superando un Marocco tonico in attacco e scarso in difesa.

L'altra «testa di serie» giunta prima è la Germania, che tra acciacchi, liti interne e prove sparagnine ha comunque confermato affidabilità ed elevato tasso tecnico, candidandosi, se i «vecchietti» non soffriranno il carico di fatica, almeno alla finale. Tanto più che a Klinsmann, imrovvisamente prolifico, dagli ottavi si affiancherà il redivivo Voeller.

Nel Girone A la Colombia è mancata, gli Usa hanno raccolto punti e simpatie, e sono pronti a farsi eliminare da quella che nonostante vent'anni di delusioni resta la squadra regina dei mondiali, il Brasile, in una forse inconsapevole, ma comunque perfetta, operazione di marketing. La Romania, che ha vinto il girone A ma perso con la Svizzera, giocherà negli ottavi contro quel che resta dell'Argentina.

La Svezia, seconda nel girone B, con il rientro di Dhalin sarà probabilmente la squadra europea più adatta a far fuori i sorprendenti arabi, che corrono, controllano con buona tecnica il pallone, tirano, tornano in difesa, non si stancano mai.

La Spagna, seconda nel girone C vinto dalla Germania, giocherà la Svizzera, squadra di mezzi tecnici non eccelsi ma di grande volontà e dai solidi schemi, che può già dirsi appagata dalla buona impressione suscitata sin qui.

Dal girone D, che sembrava dominato da Maradona, sono uscite la sorprendente Bulgaria e la Nigeria. Limitarsi a notare i progressi del calcio africano è ormai roba vecchia. La realtà va oltre e sembra indicare che la Nigeria, anche se fallosa e debole sul piano psicologico, è una delle squadre più forti e preparate del mondiale. Immaginare che l'Italia la superi sul piano del dinamismo tattico è arduo, sperare che gli azzurri sappiano mettere a frutto classe, esperienza, ragnatela o contropiede è più che lecito, tanto più che ai nigeriani l'idea dello scontro diretto taglierà, almeno all'inizio, le gambe.

Dal girone perso dall'Italia sono uscite prima e seconda, con la miseria di un gol in più degli azzurri, Messico ed Eire. Le due squadre, solide ed entusiaste, non sembrano destinate ad andare lontano. Il Messico, la cui difesa non pare imperforabile, troverà l'arcigna Bulgaria di Stoichkov e Kostadinov. Per l'Eire ci sarà l'Olanda.

Di molto ridimensionati, nel girone F, sono usciti i belgi. Tanta esperienza, e la bravura del portiere Preud'homme, non sono bastati ad arginare la freschezza araba.

La squadra europea che più ha deluso, oltre alla Norvegia sconfitta dal caldo e dai calcoli opportunistici, è la Grecia. Gli ellenici più che deludere hanno stupito: per pochezza tecnica, insipienza tattica, debolezza difensiva, incapacità offensiva. Verrebbe da concludere che, se se ci si sente scarsi in mezzo al campo, si può sempre difendere con ordine e in tanti, per evitare brutte figure.

«Aquile verdi» in picchiata sulla Grecia

0-2

MARCATORI: 45' Finidi; 90' Amokachi.

GRECIA: Karkamanis, Alexiou, Kalitzakis, Karayannis, Hantzidis, Tsalouchidis, Nioplias, Kofidis, Mitropoulos (72' Tsiantakis), Alexandris, Machlas (80' Dimitriadis).

NIGERIA: Rufai, Keshi, Emenalo, Okechukwu, Nwanu, Siasia, Finidi (84' Adepoju), Oliseh, Yekini (70' Okocha), Amunike, Amokachi.

ARBITRO: Mottram (Scozia).

NOTE: ammoniti Mitropoulos, Kalitzakis, Oliseh e Keshi per gioco scorretto.

BOSTON — Giorni e giorni di calcoli, combinazioni, incroci, ritagli, ingorghi per conoscere la possibile avversaria negli ottavi della povera Italia ripescata dal proprio girone. E alla fine eccolo, il nome tanto atteso: la Nigeria. Un'accoppiamento che avrebbe fatto la fortuna di ogni scommettitore, di fronte alle mille ipotesi tutte diverse, ma tutte pronte a giurare su avversarie diverse per gli azzurri (Argentina o Romania).

Nessuno avrebbe speso una lira per un accoppiamento Nigeria- Italia assolutamente inedito. Ma vallo a sapere che l'Argentina scende in campo con la testa altrove, che i bulgari sono pronti ad approfittarne cinicamente. E soprattutto, vallo a sapere che dopo il vantaggio di Finidi, Amokachi si inventa il gol che scombussola la classifica del girone proprio al 90', un paio di minuti dopo - ma solo per la mancata sincronia dei due incontri - il 2-0 del bulgaro Sirakov, anche esso al 90' di Dallas.

Temevamo le due alternative: l'Argentina nella parte di tabellone con la Germania, o la Romania in quella con il Brasile. E invece ci tocca la Nigeria, con un calendario che se tutto va bene ci darà la Germania in semifinale, dopo aver incrociato la vincente di Spagna-Svizzera. Ma si può sottovalutare la Nigeria vista ieri?

La Nigeria anti-Grecia non è apparsa la gioiosa macchia da guerra della prima partita, ma neanche la formazione ingenua vista con l'Argentina. Velocità e freschezza fisica sono le armi da tenere in considerazione. Il dettaglio della partita di ieri notte mostra che non è la difesa il reparto della Nigeria che deve preoccupare Sacchi. Il gol del vantaggio nigeriano è arrivato al termine di un primo tempo condotto tutto all'attacco dalla nazionale di Westerhof. A raccogliere i frutti di un rapidissimo contropiede partito dal centrocampo è stato George Finidi, pronto a scavalcare Karkamanis con un tiro risultato un misto di potenza e astuzia.

Già un paio di minuti prima la Nigeria avrebbe potuto sbloccare il risultato: da un passaggio indietro di Kalizakis raccolto con le mani dal portiere greco, nasceva il calcio di punizione dai sei metri. Alto il tiro di Yekini. Il gol è sembrata la logica conseguenza di un predominio fisico e tattico. Nei primi minuti, la Nigeria ha schiacciato la Grecia nella propria area, per poi puntare al gioco di rimessa.

La Grecia, rinnovata in 5 undicesimi per evitare l'ennesima vergogna di questo Mondiale, non ha certo rappresentato un banco di prova valido. Dopo un'iniziativa di Maslas all'11', e un fallo di mano in area del norvegese Okechukwu giudicato involontario dallo scozzese Mottram, la formazione ellenica si è avvicinata seriamente alla rete solo nella ripresa, con Maslas solo davanti a Rufai. La Nigeria ha continuato a costruire il suo gioco tutto accelerazioni e triangoli larghi, per entrare nella storia del Mondiale proprio al 90', con Amokachi lanciato a rete in slalom tra i tackle avversari.

GRUPPO D / ORFANI DEL LORO PUNTO DI RIFERIMENTO, SI FANNO INFILARE DAI CONTROPIEDE BULGARI

L'Argentina ora frana

Mai fare i conti senza l'oste! E' toccato a quanti, dal pareggio conseguito dagli azzurri con il Messico, si son cimentati ad accoppiare la squadra di Sacchi a questa o quella avversaria, facendola percorrere anzitempo l'America in lungo ed in largo, da una sede all'altra, da oceano a oceano.

D'accordo, le avversarie più probabili per l'Italia erano proprio Argentina e Romania, nelle sedi già stabilite di Boston e Los Angeles. Nei panni di... «oste» imprevisto, ecco calarsi il bulgaro Stoichkov, il quale, approfittando anche dello shock procurato agli argentini dalla nuova vicenda Maradona, ha saputo trascinare la sua squadra al successo di prestigio.

Nell'altro incontro la Nigeria da parte sua ripeteva l'impresa dei bulgari, ottenendo non solo la qualificazione, ma addirittura il primo posto del girone. Così fra le due contendenti (si fa per dire...) ad incontrare l'Italia, è la terza incomoda a ridersela!

La partita: Argentina preoccupata di mascherare il trauma Maradona, ma le sue manovre si appesantiscono con il passare dei minuti: compresa l'opportunità a portata dei loro piedi, i bulgari rompono gli indugi in avvio di ripresa ed al 15' in rapido contropiede passano in vantaggio con Stoichkov, servito da un lungo lancio di Kostadinov. Evanescente la reazione argentina e la Bulgaria, seppure in inferiorità numerica, coglie il raddoppio in fase di recupero con Sirakov, che devia di testa un calcio dalla bandierina.

Disegni di Luciano Zudini

0-2

MARCATORI: nel st, 16' Stoichkov, 45' Sirakov.
ARGENTINA: Islas, Caceres, Ruggeri, Diaz, Chamot, Rodriguez (22' st Medina Bello), Simeone, Redondo, Balbo, Batistuta, Caniggia (26' pt Ortega).
BULGARIA: Mihailov, Kremenliev, Ivanov, Zvetanov, Houbchev, Yankov, Letchkov (32' st Borimirov), Balakov, Kostadinov (29' Kiriakov), Sirakov, Stoichkov.
ARBITRO: Jouini (Tunisia).
NOTE: Angoli: 2-1. Espulso Zvetanov per doppia ammonizione. Ammoniti Yankov, Stoichkov, Balakov, Rodriguez e Ruggeri per gioco scoretto, Batistuta per proteste. Spettatori: 63.998.

DALLAS — L' Argentina, orfana di Maradona, si è fatta clamorosamente battere per 2-0 da una Bulgaria ridotta in dieci uomini e scesa chiaramente in campo senza sperare in più di un pareggio. L' Argentina, per effetto della vittoria della Nigeria sulla Grecia, scivola così al terzo posto nella classifica del girone, regalando all' Italia l'ottavo a Boston contro la Nigeria.

La squadra argentina, che aveva rimpiazzato Maradona con Rodriguez, è apparsa la brutta copia della brillante formazione vista nelle prime due partite. A questo bisogna aggiungere che la Bulgaria ha fatto ben poco per vincere. Scesa in campo puntando ad uno 0-0, la Bulgaria si è vista regalare dagli avversari i 3 punti in palio nella ripresa, quando la difesa biancoceleste è apparsa allo sbando davanti ai veloci contropiedi di Sirakov, Stoichkov e Balakov.

Passata in svantaggio al 16' della ripresa, trovatasi a giocare contro una Bulgaria in 10 per l' espulsione di Tzvetanov, l' Argentina non è mai riuscita a trovare spazio nella affollata aerea bulgara.

Subita la beffa del primo gol, l' Argentina si è lanciata in avanti, esponendosi ancora più ai contrattacchi bulgari. Sullo 0-1 l' Argentina avrebbe ancora vinto il girone. Ma il raddoppio dei bulgari a tempo scaduto, con un corner di Balakov infilato di testa in rete da Sirakov, ha condannato i sudamericani al terzo posto.

La partita era cominciata al piccolo trotto, nel caldo soffocante. L' Argentina inserisce Rodriguez nella stessa posizione occupata da Maradona; ma i bianco-celesti giocano con esitazione. La Bulgaria fa ben poco per dare il suo contributo allo spettacolo. È tutta contratta nella propria metà campo, accontendandosi di lasciare le due punte Kostadinov e Letchkov sulla linea centrale del campo. Ma ogni volta che i bulgari conquistano la palla sembrano quasi imbarazzati: si accontentano di lenti passaggi laterali. Dall'altra parte, i bianco-celesti non riescono per tutti i primi 45 minuti a trovare la chiave del gioco.

Come spesso succede in questi casi, la prima vera occasione da rete tocca ai bulgari: Sirakov riceve un delizioso passaggio filtrante nell' area argentina. E' solo davanti a Islas, potrebbe segnare, ma per qualche motivo si convince di essere in fuorigioco. Al 22' l' Argentina risponde con un gran tiro da fuori area di Caniggia, che viene sostituito quattro minuti dopo dal giovane Ortega.

Una prima metà proprio brutta, con 5 ammonizioni. Nella ripresa gli argentini cercano di dare più ritmo agli attacchi, lasciando larghi spazi ai contropiedi bulgari. Al 61' una combinazione verticale Sirakov-Stoichkov infila la difesa sudamericana. L'asso del Barcellona giunge solo davanti a Islas insaccando. Al 67', per somma di ammonizioni, l' arbitro espelle il bulgaro Tzvetanov. Gli attacchi argentini assumono l' aspetto di un assedio a Fort Alamo. Ma sono ancora i bulgari a segnare, a tempo scaduto.

Guardate Balbo: sembra il ritratto dell'Argentina vista contro la Bulgaria.

GRUPPO D / MENTRE IL TECNICO BULGARO SE LA RIDE

Penev dell'inferno

La rabbia di Basile: «È cambiato tutto in 30 maledetti secondi»

DALLAS — «Tutto è cambiato in trenta secondi. Il nostro mondiale si è ribaltato in un attimo», dichiara negli spogliatoi il ct argentino Alfio Basile, ancora sotto choc per la sorprendente partita con la Bulgaria.

«In 30 secondi siano finiti dal primo al terzo posto, da Boston alla California - afferma - E' chiaro che la squadra ha risentito in modo tremendo della vicenda Maradona. E' un giocatore fondamentale nella nostra squadra, in campo come fuori del campo. La vicenda ha avuto un impatto tremendo sul morale della squadra. Anche l' infortunio a Caniggia è stato un brutto colpo per noi. Abbiamo sofferto molto anche il caldo».

Basile tiene a sottolineare che Argentina e Bulgaria hanno affrontato la partita in modo molto diverso. «Noi abbiamo attaccato tutto il tempo, ma non siamo riusciti a sfruttare le occasioni che abbiamo creato - afferma - La Bulgaria ha avuto due sole occasioni in tutta la partita ed ha saputo segnare due reti».

«Abbiamo sofferto molto anche il caldo, - continua Basile - ma crèdo che il problema maggiore della squadra fosse un problema nervoso. Tutti vogliamo molto bene a Maradona, ma dobbiamo portare avanti questo mondiale e cercare di vincerlo anche senza di lui».

Basile si è rifiutato di fare commenti sul caso Maradona. «Non voglio parlare di questa cosa, ma solo della partita - ha detto - Maradona in questo momento è in albergo e sta riposando».

Raggiante l' allenatore bulgaro Penev. «L' avevo già detto dopo la partita con la Grecia che saremmo riusciti a passare il turno - afferma - E' chiaro che l' Argentina ha risentito della assenza di Maradona. Ma quella sudamericana resta una grossa squadra, nonostante la sconfitta odierna. Penso che possa vincere la Coppa del Mondo anche senza il suo fuoriclasse».

«A noi bastava anche un punto per passare al secondo turno - afferma l' attaccante Sirakov - ma sono venute le occasioni buone e le abbiamo sapute sfruttare. E' stata dura contro i continui attacchi argentini nella ripresa, soprattutto quando siamo rimasti in dieci. Ma siamo riusciti a stringere i denti e ce l' abbiamo fatta».

Il bulgaro Penev riconosce che, con tutte le ammonizioni accumulate in questa sfida dai suoi calciatori (quattro cartellini gialli ed un' espulsione), la sua squadra sarà penalizzata nella prossima partita contro il Messico.

«Ma questa è la natura del mondiale e cercheremo di far fronte al problema», afferma.

CASO MARADONA / LO SFOGO TRA LE LACRIME DEL «PIBE»: MI HANNO ABBANDONATO

Diego: «Mi hanno schiantato l'anima»

DALLAS — Diego Maradona, cercando a stento di trattenere le lacrime, ha proclamato l'altra sera a Dallas la sua innocenza «giurando sulle figlie» di non aver mai preso sostanze proibite, almeno consapevolmente.

In una breve conferenza stampa allo Sheraton Park Hotel, durata poco più di sei minuti, subito dopo la disastrosa conclusione della partita tra Argentina e Bulgaria, Maradona ha rivelato di aver chiesto al presidente della federazione argentina Julio Grondona di presentare un appello alla Fifa, per consentirgli di continuare a giocare in questo mondiale.

«Sono già stato condannato, senza alcuna possibilità di appello, senza che mi sia stata data la possibilità di difendermi - ha affermato il campione, visibilmente scosso, cercando di trattenere le lacrime - Spero di riuscire a giocare ancora in questa Coppa del Mondo. Altrimenti sarebbe un dolore troppo grande non solo per me, ma per tutti coloro che amano Maradona e che stanno soffrendo per quanto è accaduto».

Il calciatore ha «negato nel modo più assoluto di aver preso sostanze stimolanti». «Non ne avevo alcun bisogno. Ero tornato in ottima condizione fisica. Voglio dire a quelle persone che mi hanno condannato già, che mi hanno tolto la felicità di vivere, mi hanno schiantato l' anima».

«Lo giuro sulle mie figlie, non ho mai preso sostanze proibite. Perché mi private della possibilità di appello?»

Maradona ha passato gran parte della giornata, appresa la notizia della sua sospensione, chiuso nella sua stanza d' albergo allo Sheraton Park, dove risiede con tutta la squadra argentina. «Ho sofferto molto, solo nella mia stanza - ha detto nella breve conferenza stampa, durante la quale ha accettato di rispondere solo a tre domande - Ho promesso alle mia figlie e a mia moglie che non piangerò e intendo mantenere la mia promessa. Ma non è facile».

Maradona ha detto di aver seguito in Tv la partita tra l' Argentina e la Bulgaria, in cui la squadra bianco-celeste, visibilmente sotto shock per la vicenda, si è lasciata inaspettatamente battere dalla più debole formazione bulgara. «Ho visto la partita alla Tv - ha confermato Maradona - Ma quella che stava giocando non era la vera Argentina, era un' altra squadra, veramente irriconoscibile». Pochi minuti prima l' allenatore argentino Basile, cercando di spiegare nella sala interviste dello stadio Cotton Bowl le ragioni della disfatta, aveva sottolineato che «la vicenda è stata accusata in modo tremendo dalla squadra: Maradona è molto importante per noi, sia in campo che fuori del campo».

I giornalisti che stanno seguendo i mondiali a Dallas si sono precipitati dallo stadio all' hotel della nazionale argentina non appena appreso che Maradona aveva annunciato una conferenza stampa. Lo Sheraton Park è stato preso d' assalto anche dai sostenitori della squadra argentina. Molti indossavano la maglia bianco-celeste. Ma l' atmosfera era di tristezza e stupore.

Membri della delegazione argentina hanno detto che Maradona intende lasciare gli Stati Uniti appena possibile.

«E' successo tutto in trenta secondi», ha commentato l' allenatore argentino, che si è rifiutato di commentare la vicenda Maradona, limitandosi a sottolineare quanto il caso abbia inciso negativamente sul morale e sul rendumento della squadra.

«Maradona è importante, ma dobbiamo imparare a vincere anche senza di lui», ha affermato l' allenatore.

Maradona, poco prima della conferenza stampa di Dallas, aveva concesso una intervista alla TV argentina «Canale 13», scoppiando in lacrime più volte, senza nascondere il suo rancore per i dirigenti della FIFA ed esprimendo anche perplessità sul sostegno ricevuto dai dirigenti argentini.

«Il calcio argentino resta comunque ancora vivo, anche se hanno distrutto Maradona. Mi hanno schiantato l' anima - ha detto il campione, scoppiando in lacrime - Gli argentini devono sapere che quando mi vedevano correre con tanta energia per il campo non era per la droga, ma per l' amore che porto alla maglia della nazionale».

Nella sua intervista a Canale 13 Maradona aveva negato in modo risoluto di aver usato cocaina, ma non aveva escluso di aver potuto ingerire, senza volerlo, sostanze presenti nella lista proibita della Fifa. «Sono distrutto, non so più cosa fare. Mi hanno tagliato le gambe. Mi hanno mandato K.O.».

«Non capisco perchè la Fifa sia stata così dura con me - ha detto in un' intervista a Tmc - dopo aver tanto insistito per avermi ai mondiali americani. Per me era l'ultima occasione per ridere ed essere felice».

CASO MARADONA / REAZIONI

A Buenos Aires prevale la tesi del complotto

BUENOS AIRES — Il 57, 6 per cento degli abitanti di Buenos Aires è convinto che la vicenda Maradona sia frutto di un complotto. Il dato è scaturito da un sondaggio effettuato dalla società «Tesis» e pubblicato sul giornale della capitale «Pagina 12». L'inchiesta condotta nelle ultime ore evidenzia anche che il 34 per cento degli intervistati considera Maradona totalmente innocente e il 21 per cento ritiene che l'incidente del campione sia da considerarsi un «piccolo errore». Infatti, sei residenti della capitale su dieci pensa che Maradona abbia usato solo uno spray nasale mentre gli altri sospettano il consumo di una sostanza eccitante più «forte».

La stampa si sofferma sul futuro di Diego Maradona visto che, notano, molti giornali, «la sua carriera è finita». Il quotidiano economico «Ambito Financiero» riporta anche le ripercussioni in borsa. Ieri i banchi sono rimasti vuoti per diverse ore perchè gli operatori si sono radunati a parlare dell'argomento. In secondo piano è stata rilegata la sconfitta con la Bulgaria giudicata una conseguenza «inevitabile e prevista anche se non meritata sul campo».

«Senza Maradona l'Argentina ha perso un artista». E' stato il commento dell'ex campione del mondo brasiliano Roberto Rivelino sulla vicenda che ha scosso il Mondiale.

«Nell'incontro con la Bulgaria - ha detto Rivelino in veste di commentatore televisivo per conto di una tv brasiliana - si è visto che la squadra ha perso la creatività mostrata nelle due gare precedenti, perchè mancava la genialità di Maradona». Per l'ex calciatore brasiliano «senza il "pibe de oro" la Coppa del Mondo ha perso parte del suo interesse e il mondo del calcio la sua massima figura», anche se Rivelino considera ancora la nazionale biancoceleste tra le favorite del torneo.

ITALIA / SUBITO ESPRESSA DA SACCHI LA PREOCCUPAZIONE PER LA PROSSIMA AVVERSARIA NIGERIA

Ed è subito mal d'Africa

MARTINSVILLE - Primi sintomi di mal d'Africa; ricerca dei perduti vichinghi azzurri per battere la Nigeria e andare avanti; Roberto Baggio non si lamenti perchè è stato messo nelle migliori condizioni per esprimersi.

Poche ore dopo avere «pescato» la squadra africana come rivale negli ottavi Arrigo Sacchi resta sotto vuoto spinto ma finalmente comincia ad entrare nel clima dei mondiali.

Tra luoghi comuni («quando si arriva agli ottavi tutte le avversarie sono forti») e banalità («meglio incontrare le squadre ritenute forti ma che si conoscono piuttosto che le incognite come la Nigeria»), il ct azzurro prende anche piglio ricordando a Baggio che se ha vinto il pallone d'oro lo deve anche alla nazionale, riconoscendo che la squadra finora è stata dottor Jeckyll e mister Hyde e che delle tre Italie viste nella prima fase lo ha soddisfatto soltanto la seconda, l'unica vincente (contro la Norvegia).

Riesce persino a dare una tiratina d'orecchie all'avvocato Agnelli invitandolo ad aiutare e stimare Baggio anzichè apostrofarlo come «coniglio bagnato» ma, sul consiglio dato agli azzurri dal Presidente del Consiglio di giocare come sanno, liberi dagli schemi, il ct torna sul generico («Berlusconi è persona intelligente»).

Meglio avere evitato il viaggio a Los Angeles per rimanere all'est? «Bisogna prendere la vita come viene - filosofeggia il ct - non si sa mai ciò che è meglio o peggio».

L'Italia, ultima delle sedici qualificate, non è sollevata per dovere incontrare la Nigeria piuttosto che Argentina o Romania? «I miei collaboratori Rocca e Ancelotti mi hanno riferito che i nigeriani sono tatticamente preparati e dotati di velocità straordinaria. Se avessi potuto farlo non avrei scelto la Nigeria. Contro squadre poco quotate c'è sempre molto da perdere e poco da guadagnare. Gli africani mi hanno impressionato nella partita contro la Bulgaria, molto meno contro l'Argentina. Non so il perchè della metamorfosi, forse è dipeso dalle condizioni ambientali.

«Un pò quello che è accaduto a noi. L'Italia 'norvegesè può incontrare chiunque e vincere anche il mondiale, quella 'irlandesè non avrebbe possibilità di andare avanti, la 'messicanà darebbe poche speranze. D' altra parte la storia, anche recente, insegna che il calcio italiano nelle partite più difficili sa esaltarsi».

E ripercorre il nobile itinerario spagnolo dell' 82, quello meno glorioso della sua Italia in Olanda, Portogallo e Scozia e arriva in America per ricordare la sfida coi vichinghi.

Il maggiore rammarico di Sacchi è quello di «non avere saputo gestire il vantaggio col Messico perchè la squadra era affaticata».

Il ct torna a parlare della Nigeria, la «sconosciuta». Ne esalta la velocità e la pericolosità in contropiede. «Sotto il profilo fisico, atletico e tecnico è la squadra più bella che ci sia - dice - sono atleti veri, esprimono il meglio del calcio del continente nero, non per nulla hanno vinto la Coppa d'Africa.

«Però commettono anche errori, come in occasione dei due gol presi contro l'Argentina. Ora si giocheranno tutte partite per la vita: sbagliandone una si è fuori».

Due battute sui casi Maradona («mi fa tristezza e grande dispiacere sul piano umano») ed Effenberg («ci saremmo comportati allo stesso modo dei tedeschi anche noi») e poi le pepate risposte a Baggio 1 che chiede libertà d'azione per ritrovarsi.

«Ha avuto sempre un rendimento altissimo con noi per due anni e mezzo. Ora non sta avendo questo rendimento ed occorre avere molta comprensione ma l'allenatore è lo stesso, i compagni idem e siamo tornati anche al medesimo gioco dopo averne provato un altro».

Morale: ma Baggio cosa vuole? Non vuole stare più con le spalle alla porta? «Io so perchè ci sta, ma non lo spiego».

«Baggio non è mai stato un problema - continua Sacchi - Deve trovare la condizione psicofisica ottimale. Contro la Nigeria potrà essere importante ma caricarlo di responsabilità significherebbe affossarlo. E' sensibile e non è soddisfatto».

Gli pesa troppo il «pallone d' oro»? Sarebbe stato meglio premiarlo dopo i mondiali? «Ha vinto il premio quando lo ha meritato, grazie anche alle sue prestazioni in azzurro. Forse ora si esprime meno bene perchè è la squadra ad avere qualche difficoltà». Ma un leader dovrebbe tirare su la squadra quando è giù, inutile farlo quando già funziona come accadde contro la Norvegia.

«Per il tempo che è stato in campo è andato bene». L'indiretto invito ad Agnelli di aiutare Baggio anzichè avvilirlo, la conferma di stima in Berlusconi «che ci è vicino» e l'annunci che «io lascio liberi i calciatori di giocare».

Conferma il progetto di Maldini centrale per un recupero in fascia di Tassotti che ha traumatica esperienza d'Africa col 4-0 subito contro lo Zambia a Seul 88. Top secret sull'Italia anti-Nigeria. Conclusione: «Se non andiamo avanti contro la Nigeria facciamo una figuraccia - dice Sacchi - Non si ricorderà che da anni si dice che il mondo del calcio è degli africani». Ecco i sintomi di mal d'Africa.

Quelli che forse varrebbe la pena evitare, visto che sono proprio questi «mali» che molto spesso finiscono per tarpare le ali ai atleti, e quindi anche ai giocatori di calcio, che fra tutti sono quelli più sensibili.

Sacchi si è mostrato subito preoccupato della forza dimostrata in queste partite dalla Nigeria.

Totocalcio: ai tredici oltre mezzo miliardo

TOTOCALCIO

Partita	Segno
Bulgaria-Grecia	1
Usa-Romania	2
Svizzera-Colombia	2
Bolivia-Spagna	2
Germania-Corea del Sud	1
Eire-Norvegia	X
Italia-Messico	X
Russia-Camerun	1
Brasile-Svezia	X
Marocco-Olanda	2
Belgio-Arabia Saudita	2
Grecia-Nigeria	2
Argentina-Bulgaria	2

Montepremi	L.	5.539.853.210
Ai punti 13:	L	553.985.000
Ai punti 12:	L	14.426.700

ITALIA / L'ATTACCANTE AZZURRO ANALIZZA LA SITUAZIONE AZZURRA

Signori, sbagliato far promesse

«In questa squadra - aggiunge - non si sa bene chi debba fare i gol»

MARTINSVILLE - Il gioco ai mondiali si fa duro, i pronostici saltono, bisogna mantenere la calma e concentrarsi sugli ostacoli da affrontare.

Ma è stato un errore fare promesse con enfasi di vittorie o finali mondiali. Qui è tutto molto difficile. Beppe Signori non fa il nome di Antonio Matarrese nè di Arrigo Sacchi, ma il concetto è chiaro.

In tv poi se la prende con i tifosi italo-americani che non hanno mantenuto le promesse di far sentire gli azzurri a casa.

L'attaccante azzurro sostiene che a lui nessuno ha mai chiesto di segnare gol. Dato che è lo stesso pensiero di Baggio, risulta sempre più arduo capire chi dovrà fare gol per la squadra italiana.

Il giorno dopo avere saputo l'accoppiamento degli ottavi di finale, Beppe Signori torna al centro delle attenzione.

Ma, nell'attesa della gara con la Nigeria, c'è tempo da dedicare al passato prossimo.

«Noi stiamo affrontando un mondiale molto impegnativo - afferma Signori - Fra l'altro questa formula mi lascia un pò perplesso perchè sarebbe più giusto un secondo turno all'italiana come nel 1982.

«Germania e Brasile, che finora hanno fatto meglio di tutte, potrebbero essere eliminate per una partita sbagliata. So che in Italia crescono le richieste nei nostri confronti, ma è stato un errore quello di promettere successi, di impegnarsi per una finale. Noi queste promesse non le abbiamo mai fatte».

L'argomento dei tifosi locali stuzzica Signori: «Ci avevano promesso che avremmo giocato in casa, invece in due partite su tre ciò non è accaduto.

«Ma quello che è più significativo è che sono stati sempre gli italo-americani a criticarci. L'ultima è la storia dell'inno di Mameli: noi lo conosciamo benissimo, ma ognuno è libero di concentrarsi a modo suo. Ci siamo un pò stancati di questi continui attacchi».

In genere Signori affronta volentieri tutti gli argomenti con brio e battute allegre, poi quando le domande vertono sul suo ruolo ibrido tra centrocampo e attacco si fa serio, immalinconisce, comincia il catenaccio.

L'occasione quotidiana è il Baggio-pensiero di ieri, il grido di dolore sulla richiesta di collaborazione e sull'inno alla fantasia, da sciogliere libera al di là degli schemi.

«Noi seguiamo gli schemi, ma è chiaro che poi ognuno ci mette del suo. Io non mi sento limitato, tutti insieme dobbiamo fare sacrifici.

«A me nessuno ha chiesto di fare i gol, in questa squadra non è stato chiesto specificamente a nessuno. Solo parlando tra di noi si possono trovare le soluzione e noi con Sacchi parliamo quotidianamente.

«Basta con questi discorsi che mi sento sacrificato a centrocampo. Questo argomento semmai lo riprenderemo alla fine dei mondiali. Non c'è un problema in attacco».

Signori ammette di essere un pò stanco: «Negli ultimi 20' con il Messico ero con poche forze. Non è solo il fatto che in questo ruolo mi spremo, mi succedeva anche in Italia.

«Probabilmente dipende dal fatto che non sono abituato a giocare tante partite in un arco di tempo così limitato. Forse chi gioca le coppe è abituato a gestirsi meglio. Ma non fatichiamo solo noi, le altre squadre contro di noi hanno giocato in attesa, al risparmio».

Signori infatti ammette qualche responsabilità sul gol messicano: «In quella occasione ho ragionato da attaccante, ho cercato di prendere la palla, non ho aspettato il contrasto del messicano

. Ma anche per i problemi di attacco bisogna essere realisti: se arriviamo spesso in zona gol e poi facciamo cilecca dobbiamo fare mea culpa. La colpa è solo nostra».

Resta il fatto che l'attacante della Lazio si è dimostrato, in queste partite del Mondiale, l'attaccante se non più in forma, almeno quello più volonteroso della squadra azzurra.

ITALIA / DIVISI GLI AZZURRI NEL GIUDICARE GLI AFRICANI

Timori per la velocità e la grinta

L'apprezzamento di Massaro, che, tuttavia, è sicuro di arrivare alla finale

MARTINSVILLE - Il pianeta Nigeria affascina ma lascia un pò sconcertati gli azzurri. La roulette russa degli ultimi minuti del girone eliminatorio del gruppo F ha confezionato emozioni a non finire: da Argentina a Bulgaria per finire con la Nigeria, destinazione Boston. Il fantasma di Los Angeles, con i bagagli da fare nella notte e il salto di tre ore di fuso, è svanito nel nulla. Dai vedovi di Maradona alla banda di predoni bulgari pilotati da Stoichkov fino all'allegra brigata di Oliseh e Yekini. Troppo da digerire in una sola notte.

Gli azzurri si presentano in ritardo alla conferenza-stampa in una Pingry school che stava per essere evacuata. Sono perplessi e divisi nel giudizio da dare sui prossimi, imprevisti avversari. Alcuni avrebbero preferito l'Argentina, altri la Bulgaria. Qualcuno si accontenta della Nigeria, qualcun altro la teme fortemente. La tavola rotonda è ricca di contraddittorio.

Grande tifoso della Nigeria è Daniele Massaro: «Mi meraviglia di ascoltare giudizi perentori che ci danno favoriti. Sarebbe stato meno improbo affrontare Argentina o Romania. E' riduttivo fare il solito discorso sul calcio emergente. Nigeria e Arabia hanno ormai alle spalle strutture, hanno i soldi per lavorare, gran parte dei giocatori è impegnata all'estero».

«Come hanno già dimostrato nell'atletica e nel basket - prosegue Massaro - se i nigeriani vinceranno nel calcio per me non sarà una grande sorpresa». Nicola Berti non segue il compagno su questo indirizzo: «La Nigeria è una squadre forte fisicamente, sicuramente un avversario scomodo. Ma non dobbiamo essere particolarmente preoccupati se abbiamo l'ambizione di andare lontano. Per noi è meglio rimanere nel New Jersey e giocare a Boston, in California avremmo incontrato seri problemi logistici. Ho visto la loro partita con l'Argentina, mi hanno impressionato fisicamente, hanno un'ottima resistenza alla fatica e al caldo. Ma possiamo farcela».

Beppe Signori non nasconde la sua sorpresa: «Francamente pensavamo a tutti meno che alla Nigeria, per come si erano messe le cose ritenevamo di dover affrontare l'Argentina». Da attaccante di razza Signori ha già individuato il punto debole: «Li ho visti in tv, mi hanno fatto un'ottima impressione. In attacco sono briosi e pericolosi, dietro un pò meno. Da un punto di vista tattico possono poi avere qualche lacuna, bisognerà affrontarli con attenzione, ma con la consapevolezza di poterli superare e di poter continuare questo mondiale. Basterà vincere 1- 0, non dovremo cercare la goleada».

Massaro, qui nel magico momento del gol segnato al Messico, si è dichiarato ottimista.

Roberto Donadoni traccia un quadro preciso degli avversari: «La Nigeria è forte fisicamente, ben dotata tecnicamente, ha grande velocità e un' ottima resistenza alla fatica. Ha insomma tutte le qualità della grossa squadra. Per vincere dovremo disputare una grande partita, dovremo impedire loro di esprimersi in velocità sugli spazi lunghi. Dovremo sfruttare le nostre individualità per colpirli approfittando degli errori tattici che possono commettere. Comunque io avrei visto di buon occhio anche la destinazione Los Angeles perchè psicologicamente è meglio incontrare una squadra più blasonata. E la Romania lo è certamente nei confronti dellla Nigeria. Tutto sommato queste considerazioni avrebbero fatto passare in secondo piano anche le difficoltà logistiche».

Mauro Tassotti ha un ricordo preciso nella mente: «Ero in Corea con l'Italia travolta dallo Zambia quindi bisogna andarci cauti con i giudizi. Detto questo però ho visto la gara con l'Argentina: il secondo gol di Caniggia l'hanno preso per una grossa distrazione difensiva. Con la Nigeria fra l'altro abbiamo solo da perdere. Rimane una squadra un pò illogica, spesso si fa trovare con due o tre difensori e tutta la squadra lunga. Ciò è un vantaggio tatticamente, ma avrei preferito incontrare l'Argentina, sarebbe stato più facile».

VIDEO MONDIALE

La Germania inaugura gli ottavi di finale

Questo il tabellone degli ottavi di finale dei Mondiali di calcio.
- Germania-Belgio (a Chicago, domani - ore 19)
- Messico-Bulgaria (a New York, 5 luglio - 22.30)
- Svizzera-Spagna (a Washington, oggi - 22.30)
- Nigeria-Italia ((a Boston, 5 luglio - 19)
- Arabia Saudita-Svezia (a Dallas, 3 luglio - 19)
- Romania-Argentina (a Los Angeles, 3 luglio - 22.30)
- Olanda-Eire (a Orlando, 4 luglio - 18)
- Brasile-Stati Uniti (a San Francisco, 4 luglio-21.30).

Germania-Belgio
Chicago, ore 19, Raiuno

Germania: 1 Illgner, 14 Berthold, 3 Brehme, 4 Kohler, 5 Helmer, 10 Matthaeus, 8 Haessler, 6 Buchwald, 13 Voeller, 16 Sammer, 18 Klinsmann. (7 Moeller, 9 Riedle, 11 Kuntz, 12 Koepe, 15 Gaudino, 17 Wagner, 21 Basler, 22 Kahn).
Belgio: 1 Preud•homme, 15 Emmers, 3 Borkelmans, 4 Albert, 14 De Wolf, 13 Grun, 7 Van Der Elst, 6 Staelens, 8 Nilis, 10 Scifo, 17 Weber. (2 Medved, 5 Smidts, 11 Czerniatynski, 12 De Wilde, 18 Wilmots, 19 Van Meir, 20 Verlinden, 21 Van Der Heyden, 22 Renier).
Arbitro: Kurt Rothlisberger (Svizzera)..

Spagna-Svizzera
Washington, ore 22.30, Raiuno

Spagna:; Zubizarreta 1, Ferre 2, Sergi 12, Nadal 20, Alkorta 18, Guerrero 8, Hierro 6, Guardiola 9, Goicoechea 7, Luis Enrique 21, Salinas 19 (A disposizione: Canizares 13, Otero 3, Camarasa 4, Abelardo 5, Voro Gonzalez 17, Bakero 10, Beguiristain 11, «Juanele» Castano 14, Minambres 16, Lopetegui 22)
Svizzera: Pascolo 1, Hottiger 2, Geiger 5, Quentin 3, Herr 4, Sforza 10, Ohrel 8, Bregy 6, Sutter 7, Knup 9, Chapuisat 11 (A disposizione: Lehmann 12, Egli 13, Rueda 18, Studer 19, Bickel 16, Fournier 17, Sylvestre 20, Wyss 21, Subiat 14, Grassi 15, Brunner 22)
Arbitro: Mario Van Der Ende (Olanda).

Le trasmissioni tv
per i «mondiali»

- 13,20 Raidue - Dribbling Mondiale. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
- 13,30 Tmc - Tmc Sport Usa '94. Condotto da Marina Sbardella.
- 13,45 Tmc - Argentina-Bulgaria. Replica -14 Raiuno - Speciale Usa '94. A cura del Tg1 Sport.
- 18,30 Tmc - Kick off Usa '94. Conduce Luigi Colombo,con Vujadin Boskov, Josè Altafini e Ilario Castagner. Da Dallas, Paolo Cecinelli e Giorgio Chinaglia.
- 18,55 Raiuno - Germania-Belgio. In diretta da Chicago. Commento di Gianni Cerqueti.
- 19 Tmc - Germania-Belgio. In diretta da Chicago.
- 21,45 Tmc - Mondocalcio Usa '94. Conduce Luigi Colombo, con Vujadin Boskov, Josè Altafini e Ilario Castagner. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati.
- 21,20 - Serata mondiale. Talk-show prima e dopo partita con Alba Parietti e Valeria Marini. Il commento tecnico è di Fabrizio Maffei.
- 22,20 Raiuno - Spagna-Svizzera. In diretta da Washington. Commento di Bruno Pizzul.
- 22,30 Tmc - Spagna-Svizzera. In diretta da Washington.
- 23,50 Raitre - Il processo ai mondiali. A cura di Ferretti.
- 0,30 - Serata mondiale.
- 0,30 Italia 1 - Studio sport.

USA 94

OTTAVI DI FINALE / IL MONDIALE RICOMINCIA DA CHICAGO: LA GERMANIA AFFRONTA L'OSTICO BELGIO

«Diavoli rossi» per i Panzer

CHICAGO — Il mondiale ricomincia a Chicago e ricomincia ancora con la Germania che proprio al Soldier Field aveva giocato, 14 giorni fa, la partita inaugurale di Usa 94.

Tutti sono d'accordo nel far coincidere gli ottavi di finale con l'inizio vero dei campionati del mondo, dopo il rodaggio delle tre partite del girone. Ma è stato, per molte formazioni, un rodaggio faticoso ed anche doloroso, nel corso del quale sono emersi problemi, contraddizioni, polemiche, vecchi rancori e nuove divisioni. La serie delle partite ad eliminazione diretta che comincia oggi a Chicago con Germania-Belgio (alle 19 ora italiana) dovrebbe togliere spazio alle chiacchiere e lasciare il posto solo alle sensazioni forti, di gioia per chi resta, di rabbia per chi sarà costretto a lasciare gli Usa.

La Germania arriva a questa partita con i nervi a fior di pelle. La squadra ha fatto sette punti nel girone, ma è subissata di critiche come se fosse stata ripescata da sedicesima. Criticano i tifosi, criticano i giornalisti, critica a più non posso Franz Beckenbauer, il ct che ha vinto i mondiali del 1990 e che non perde occasione per parlar male del suo sostituto. In questo clima è maturato il caso Effenberg, con il giocatore rispedito a casa con una condanna senza appello.

Anche questa vicenda ha contribuito a rendere incandescente il clima dentro e intorno alla Germania. Subito i tifosi si sono divisi (il 47,7% ha giudicato troppo severa la decisione di Braun e Vogts) e, quel che è peggio, si è divisa anche la squadra, con Haessler e Illgner apertamente schierati con «Effe».

A questi problemi di atmosfera, vanno aggiunti quelli tecnici. La Germania non gioca bene, soprattutto fino ad oggi non è mai riuscita a «tenere» per una partita intera. Contro Bolivia, Spagna e Corea le sono bastati 30' a gara per portare punti a casa, ma oggi contro il Belgio la musica sarà diversa e la partita durerà davvero novanta minuti. Vogts si è convertito, suo malgrado, alla linea Matthaeus: fuori Moeller, dentro due attaccanti. Questa volta dovrebbe essere Voeller (autore del gol con il quale la Germania ha battuto il Belgio a Bruxelles nel 1991, qualificazioni europee, ultimo incontro tra le due squadre) a far da spalla a Klinsmann. Berthold giocherà a destra, al posto dell'infortunato Strunz, Helmer farà il centrale accanto a Kohler e dietro a Matthaeus, Buchwald prenderà il posto di Effenberg a centrocampo, mentre Haessler dovrà giocare in una posizione più centrale. A sinistra dubbi sulle condizioni di Brehme, ma Vogts non se la sente di fare un'altra epurazione e di crearsi un altro nemico. Ne ha già un esercito.

Molto più tranquillo il clima che si respira intorno al Belgio, costretto ad aspettare fino all'altro ieri sera per conoscere la sua destinazione ed arrivato ieri, in fretta e furia, a Chicago. La squadra di Paul Van Himst aveva cominciato molto bene questo mondiale, battendo Marocco e Olanda, poi c'è stata la sconfitta contro l'Arabia Saudita a ricompattare la classifica del girone F, a spedire il Belgio al terzo posto e a regalargli un avversario che non avrebbe mai voluto incontrare. Ma Scifo e compagni sono anche una delle squadre che hanno maggiormente impressionato nella prima fase di Usa 94 per il loro gioco, semplice, lineare, concreto e, per questo, piacevole. Sprecano molto in attacco, ma fare gol è sempre stato un problema per i «diavoli rossi» che proprio per questo hanno naturalizzato in fretta e furia, il 15 marzo scorso, il croato Josip Weber. E Weber dovrebbe tornare in formazione fin dall'inizio, al posto del deludente Wilmots. Non ci sarà, invece, Marc Degryse, la mezza punta dell'Anderlecht che in nazionale gioca da secondo attaccante. E' infortunato e un suo recupero sembra improbabile. Al suo posto Van Himst dovrebbe impiegare Luc Nilis, tante prodezze nell'Anderlecht, altrettante prove deludenti in nazionale. Con l'assenza di Degryse, toccherà sempre più a Scifo il compito di guidare la squadra, di darle ordine e ritmo. Tutte cose che a Vincenzino riescono benissimo. Ma solo se è in giornata. Alla coppia centrale Albert-De Wolf, il compito di fermare gli attaccanti della Germania.

Infine una curiosità: Belgio e Germania sono le due squadre più vecchie del mondiale. L'età media dei «diavoli rossi» è di 29 anni e quattro mesi, quella dei tedeschi di 29. Chissà se si vedrà.

Manuela Righini

CACCIATO

Effenberg in vacanza

CHICAGO — Stefan Effenberg è partito l'altra sera da Chicago con la moglie Martina e i figli diretto in Florida, dove trascorrerà 10 giorni di vacanza. Poi rientrerà in Italia. Prima di lasciare Chicago ha venduto in esclusiva la storia della sua cacciata a Bild Sport. Secondo il giornale l'esclusiva è costata 55 mila marchi, secondo Martina Effenberg 70 mila.

Mentre il giocatore rivelava ai giornalisti di Bild anche piccanti segreti della nazionale, Martina Effenberg ha organizzato un «barbecue della solidarietà» con le mogli di Illgner e Haessler. Le tre signore sono in guerra con le altre mogli di giocatori.

La sfida tra Klinsmann (sinistra) e Preud'homme sarà uno dei motivi d'interesse di Germania-Belgio.

ARIA AVVELENATA DALLE POLEMICHE IN CASA TEUTONICA

Un'ombra su Vogts

E' quella dell'ex ct Beckenbauer, sempre pronto a criticare l'operato del suo sostituto. Ma il ringhioso Berti non raccoglie

CHICAGO — Berti Vogts non è un tipo simpatico, sorride raramente, si arrabbia con facilità, quando parla si rifugia più volentieri nel luogo comune che nella battuta. I giornalisti lo criticano, i tifosi lo contestano, i giocatori non lo amano.

Ma, soprattutto, è costretto a vivere da quattro anni con il fantasma di Franz Beckenbauer, simpatico, ottimo parlatore, bello ed elegante quanto Berti Vogts è bruttino e privo di classe. Una presenza, quella di Kaiser Franz, che è diventata ingombrante, tanto da aver scocciato un po' tutti e da far crescere, per solidarietà, le quotazioni di Vogts.

Beckenbauer lavora per una televisione tedesca e scrive per un quotidiano del suo paese. All'inizio dei Mondiali si è dato da fare per celebrare in diretta televisiva la pace con il suo successore, ma subito dopo si è dato altrettanto da fare per scatenare un'altra guerra, accusando la Germania di non giocare a calcio e, soprattutto, accusando Vogts di non saperla mettere in campo.

Quando Effenberg è stato espulso dalla Nazionale ha detto che la decisione di Berti «era eccessiva e sbagliata», dimenticando che nel 1986 il portiere Stein fu mandato a casa perchè aveva dato del clown proprio a Beckenbauer.

Poi ha detto che Vogts non riesce a far divertire i giocatori in allenamento e per questo i ragazzi, poverini, sono nervosi e non rendono in campo. Ieri hanno chiesto a Vogts se Franz e le sue chiacchiere non rischiano di turbare la squadra. Berti avrebbe potuto prendersi la rivincita, invece ha fatto il signore: «Sono lieto che Franz sia qui, non soffro la sua presenza, è un amico e sono contento se viene a trovarci in ritiro».

Il ct tedesco ha poi parlato della partita contro il Belgio che ha, ovviamente, l'obbligo di vincere. «La squadra è molto concentrata, sappiamo tutti che ora comincia un mondiale diverso. Nella prima fase, infatti, la tattica è predominante, ora conta solo vincere».

SERENITA' NEL RITIRO BELGA

Preud'homme & Co: «Loro sono più forti ma li sorprenderemo»

CHICAGO — Fino all'ultimo il Belgio ha sperato di non incontrare la Germania negli ottavi di finale, poi si è dovuto rassegnare e prendere di corsa l'aereo per giocare la prima partita della seconda fase di Usa 94. «I tedeschi - ha detto Paul Van Himst - sono favoriti. Lo sono per la grandissima esperienza internazionale che si portano dietro. Sanno come preparare ed affrontare queste partite, lo hanno fatto mille volte. Sono l'avversario peggiore che ci potesse capitare, noi non abbiamo la loro esperienza».

Il ct belga è preoccupato e non basta a sollevargli il morale la constatazione che in queste prime tre partite del mondiale la Germania non ha giocato grande calcio ed è stata messa in difficoltà anche dalla Corea: «Non mi stupisce che abbiano giocato male facendo, contemporaneamente, sette punti e vincendo il girone. La Germania programma il mondiale pensando che arriverà alla finale e, quindi, non può entrare in forma subito. Forse non hanno entusiasmato, ma come al solito sono lì, dove fin dall'inizio era previsto che fossero».

Nonostante il grande elogio dell'avversario, Van Himst si sente tutt'altro che battuto in partenza: «Siamo qui per giocare la nostra partita. Contro un avversario difficile, difficilissimo. Ma nel calcio l'impossibile non esiste».

Dello stesso parere è Michel Preud'homme, il trentacinquenne portiere del Belgio che nella prima fase è stato spesso decisivo per la squadra. Preud'homme è diventato molto noto negli Usa, paese che sta imparando calcio e che nutre una passione tutta particolare per i portieri. Forse per le loro divise multicolori o forse perchè, come dicono i maligni, giocano anche con le mani e sono più vicini alla particolare mentalità sportiva degli americani.

Preud'homme ha conquistato il titolo di portiere più sexy dei mondiali da Vanity Fair, ma in questo momento ha poca voglia di scherzare: «La Germania è un avversario terribile, a me ricorda una macchina perfetta, di quelle che non ti lasciano mai a piedi, dovunque tu voglia andare, in qualsiasi condizione. Una macchina che può non entusiasmare gli amanti della velocità e delle vetture scattanti, ma che è il massimo dell'affidabilità. Mi impressiona il loro adattarsi a queste manifestazioni. Comunque il calcio è bello perchè esiste anche una forte dose di imponderabile e noi cerchiamo di stare in questo spazio».

OTTAVI DI FINALE / APPARENTEMENTE APPAGATI GLI ELVETICI, MENTRE GLI IBERICI ATTRAVERSANO UN MOMENTO DIFFICILE

Spagna nervosa, Svizzera in agguato

Sutter giocherà nonostante un dito del piede fratturato. Clemente preoccupato per l'assenza del trascinatore Caminero

WASHINGTON — A Martin Rueda, il difensore svizzero di origine andalusa, bastano poche parole per definire lo scontro di oggi (alle 22.30 ora italiana) a Washington fra l'undici rossocrociato guidato dal ct britannico Roy Hodgson e la Spagna con in palio il passaggio ai quarti di finale: «E' semplicemente la partita più importante della storia del calcio elvetico».

Sul fronte opposto, una squadra che si è costruita nelle otto precedenti partecipazioni ai mondiali la fama di inguaribile perdente: una sola volta, nel 1950, infatti, gli spagnoli sono riusciti a finire fra le prime quattro.

Sulla carta, l'imbattuta Spagna di Usa 94 parte favorita: dalla sua ha anche le statistiche degli scontri diretti con la Svizzera, che nei precedenti 17 match ha collezionato 14 sconfitte e 3 pareggi. L'allenatore iberico Javier Clemente dice che «se gioca bene», la sua squadra può arrivare anche fino alle finali; allo stesso tempo, riconosce che per contrastare la Svizzera i suoi «dovranno tenere un ritmo alto e dimostrare freschezza fisica». Contro la Bolivia, nonostante la conquista della vittoria, gli spagnoli non hanno entusiamato: «Abbiamo giocato piuttosto male sia nel reparto arretrato che a centrocampo - ammette il tecnico - dove ci siamo trovati spesso in difficoltà per inferiorità numerica. Di fronte, non dimentichiamolo, avremo una compagine che ha saputo crescere fino a diventare una delle cinque o sei migliori d'Europa».

Clemente respinge l'idea, da più parti sottolineata, secondo cui la sua Spagna gioca con un modulo troppo difensivista: «Se non sbaglio - risponde piccato, quasi offeso - nel nostro girone abbiamo segnato più di tutti. Più anche della Germania che difende il titolo di campione del mondo».

Nella formazione anti-Svizzera, che non vuole assolutamente svelare anzitempo, il coach spagnolo schiererà probabilmente di nuovo «El torpe» (lo sgorbio, ndr) Julio Salinas come unica punta, ma dovrà rinunciare per squalifica Josè Luis Caminero, il centrocampista autore di due gol contro la Bolivia e, in generale, l'uomo forse più in forma della squadra iberica: «E' un giocatore molto importante da metà campo in su, che ha fatto cose ottime accanto ad altre meno buone. Comunque è inutile recriminare sulle assenze: speriamo almeno che colui che sarà chiamato a sostituirlo dia un contributo altrettanto sostanzioso».

L'alter ego di Caminero, se riassorbirà in tempo un lieve problema muscolare, sarà Fernando Hierro, escluso per tutto il primo tempo nella partita con la Bolivia, mentre nelle retrovie rientrerà Miguel Angel Nadal dopo aver scontato la squalifica rimediata nella gara contro la Germania. In dubbio (ma dovrebbe farcela) anche l'altro centrale difensivo Rafael Alkorta, che potrebbe lasciare il posto a Voro.

Mentre in casa spagnola una sconfitta scatenerebbe polemiche a non finire, fra gli svizzeri si respira un'aria molto più tranquilla: già soddisfatti per la qualificazione agli ottavi, gli uomini di Hodgson sanno che l'occasione è grossa ma che nessuno li crocifiggerebbe in caso di insuccesso.

Recuperata la piena efficienza Ciriaco Sforza, colpito da una gomitata nel match perso con la Colombia per 2-0, il tecnico inglese deve fare i conti con l'infortunio di Alain Sutter (una frattura al mignolo del piede sinistro), che mette costantemente in pericolo il rendimento del suo più dinamico uomo di centrocampo. Sutter scenderà stasera regolarmente in campo grazie ad un'iniezione di antidolorifico, ma non è detto che riesca a portare a termine l'intero match.

Gli svizzeri, reduci da una settimana di riposo, devono far dimenticare la brutta prova contro i colombiani e tornare ai livelli della loro scintillante «performance» con la Romania.

«Giocheremo secondo le nostre abitudini - avverte Dominique Herr - cioè andando in attacco sin dall'inizio. Non aspetteremo che gli spagnoli prendano l'iniziativa. La speranza è quella di andare per primi in vantaggio».

Hodgson professa molto rispetto per la Spagna: «I nostri avversari sono forti tecnicamente, solidi in difesa e dotati di un buon contropiede: nell'insieme, una squadra di carattere». Al 4-5-1 di Clemente, Hodgson replicherà con un 4-4-2.

A Stephane Chapuisat e Adrian Knup il compito di scardinare il dispositivo difensivo spagnolo: «Con loro - ricorda il primo - non abbiamo mai vinto: stavolta cercheremo in tutti i modi di sfatare le tradizioni».

Luigi Mayer

TENSIONE

Cruyff all'attacco

MADRID — Nervosismo e polemiche in Spagna in vista dell'incontro di oggi con la Svizzera. Johan Cruyff, allenatore del Barcellona e severo oracolo del football spagnolo, ha accusato il dt Clemente di ristrettezza mentale e di aver scelto di vincere senza dar spettacolo. «I risultati sono stati appena soddisfacenti - ha affermato l'ex astro olandese - e il gioco della nazionale spagnola è stato profondamente deludente: di fronte a rivali di scarso valore come la Bolivia, la squadra non è stata capace di esprimere uno stile coerente nè di imprimere il ritmo alla partita. Dopo tre incontri non si riesce a capire quale sia il suo schema di gioco».

Gelida la risposta di Clemente: «Dio voglia che continuiamo a vincere giocando male! Quelli che se ne intendono sanno come gioca la mia squadra e non mi è sembrato deludente il comportamento di fronte ai campioni del mondo».

Lo spagnolo Josè Maria Bakero (sinistra) si prepara alla gara contro la Svizzera di Alain Sutter.

CALCIO

NON ESISTE PIU' LA TRIESTINA CALCIO SPA, NOMINATO IL CURATORE

Un fallimento annunciato

DE RIU' — Entusiasmo scemato già a inizio stagione

TRIESTE — Lo scorso luglio aveva tirato fuori qualcosa come undici miliardi (se non di più) per appianare i debiti della Triestina. Poi aveva inaugurato un piano di rilancio che aveva riportato a Trieste volti noti come Romano, Buffoni e Giacomini. Sembrava la rinascita.

In ottobre Raffaele De Riù però si era già pentito dando il via alla crisi. Dalle dimissioni del consiglio di amministrazione sono cominciati tutti i problemi. L'ex presidente a sua discolpa ha sempre sostenuto che era convinto che fossero entrati nuovi soci per dargli man forte. Quando ha avuto la consapevolezza che ciò non sarebbe accaduto ha gettato la spugna abbandonando società e squadra al loro destino. Ma forse si sarà pemtito di non aver accettato quei tre miliardi che il gruppo di Manzano gli offriva sull'unghia per rilevare la Triestina. Si sarebbe risparmiato tutte queste noie giuridiche.

GIACOMINI — Ha tenuto a lungo in piedi la baracca

TRIESTE — *Massimo Giacomini non lascia la nave in balia delle onde. Resterà ancora al timome, fino a quando non la vedrà definitivamente affondare. «Non me la sento di tradire tutte quelle persone che durante la stagione hanno lavorato duro, con grande spirito di sacrificio e magari senza percepire lo stipendio. Non parlo solo dei giocatori ma anche dei dipendenti e dei tecnici del settore giovanile i cui programmi sono stati portati a termine». Da uomo coerente e leale, Giacomini quindi non ha nessuna intenzione di defilarsi.*

Negli ultimi mesi la Triestina era lui. Giacomini rappresentava l'Unione in tutte le riunioni in Lega e Federazione, Giacomini teneva i contatti con le società, Giacomini metteva a posto i conti, Giacomini faceva la sentinella in sede. Un vero punto di riferimento.

«Il fallimento della Triestina di Colaussi, Pasinati e Rocco rappresenta una grossa perdita - ha detto - dal lato morale e affettivo.»

m. c.

SAMPIETRO — Comanda la squadra di soccorso Ce la farà?

TRIESTE — In maggio è ricomparso per la terza volta sulla scena alabardata. L'avvocato Luciano Sampietro era stato chiamato in causa per rappresentare legalmente la nuova cordata e per fornire una consulenza sui bilanci. Quando però Gianni Marchio ha comunicato che non avrebbe accettato l'incarico di amministratore unico, Sampietro ha dovuto prendere in mano le redini della situazione.

Il legale si è dato da fare per trovare nuovi soci e nuovo capitale. Fra poco dovrebbe scendere in campo con la sua squadra per tentare di salvare il titolo sportivo facendo un'offerta al curatore fallimentare. I tempi sono strettissimi, quindi è una missione quasi disperata. Ma Sampietro non demorde. Non è fiducioso ma neanche pessimista. Già due volte ha soccorso e salvato la Triestina, speriamo che ci riesca anche la terza.

m. c.

MARCHIO — Una fugace apparizione prima della resa

TRIESTE — *L'ex presidente della Provincia e della Fiera è salito improvvisamente alla ribalta nel corso dell'ultima assemblea. E' stato Raffaele De Riù a proporlo come amministratore unico della società. Gianni Marchio è partito lancia in resta, con grande entusiasmo ma ignaro degli ostacoli che lo attendevano. Era lui che aveva contattato Lamarina.*

Il suo programma di rilancio era parso ambizioso ma anche utopistico: la serie A in quattro anni senza in pratica spendere una lira. Solo il Piacenza, finora, è andato vicino a questo record. L'impatto con gli imprenditori triestini si è rivelato traumatico per Marchio. Da loro voleva subito soldi e assistenza. Prima di mollare ha scaricato un po' di veleno sugli industriali triestini. La sua delusione l'ha esternata così.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Dopo lunga e penosa malattia, all'età di 75 anni si è spenta ieri mattina la Triestina Calcio Spa. La piangono dirigenti, giocatori e tifosi tutti. Non fiori ma opere di bene (possibilmente entro il 15 luglio). Fin qui il necrologio.

La sentenza di fallimento nei confronti della società alabardata è stata depositata in cancelleria del tribunale ieri mattina ma, come era facilmente immaginabile, porta la data del 30 giugno, giorno in cui il Collegio formato dal presidente della seconda sezione Alberto Chiozzi e dai giudici Giovanni Sansone e Raffaele Morway si è riunito in camera di consiglio.

Sansone, che giovedì mattina aveva tenuto l'udienza pre-fallimentare, ha illustrato la situazione ai colleghi togati. Sarà lui il giudice delegato. Curatore fallimentare è stato invece nominato il professor Alfredo Antonini, docente di diritto della navigazione all'università di Modena. Una mossa, questa, a sorpresa perchè negli ultimi giorni circolavano nomi di altri avvocati legati in qualche modo al mondo del pallone.

Il giovane avvocato triestino si è messo immediatamente al lavoro. Ha già accettato l'incarico e ha parlato con i giudici; ora dovrà prendere contatti anche con i dirigenti della società. Il curatore fallimentare, infatti, dovrà esaminare i libri contabili e i bilanci per farsi un quadro completo della situazione. E' un compito piuttosto complesso quello che attende il professor Antonini, il quale tra l'altro non può perdere tempo visto che se una nuova società creata ad hoc volesse mantenere il titolo sportivo dovrebbe ottemperare alle varie disposizioni federali entro il 15 luglio.

«Nell'ultimo periodo ho seguito le vicissitudini della Triestina attraverso i giornali. Conosco perciò i suoi problemi. Il Bologna la scorsa stagione ha già tracciato una via per il fallimento pilotato. Vedremo quello che si potrà fare per salvare la squadra in maniera da garantirle l'iscrizione al prossimo campionato di C1», spiega l'avvocato.

Il curatore, in pratica, ha l'amministrazione del patrimonio fallimentare. Opera sotto la direzione del giudice delegato (Sansone) ma può avvalersi di alcuni esperti che possono essere utili per stimare il valore di particolari beni come, per esempio, il titolo sportivo della società. Durante il fallimento pilotato del Bologna un ruolo di primo piano lo svolse l'ex centrocampista Eraldo Pecci il quale ha dovuto quantificare il prezzo d'acquisto della società.

Ma il compito istituzionale del curatore fallimentare è quello di salvaguardare gli interessi dei creditori vendendo al meglio il patrimonio della decotta società. Già, ma quale patrimomio, dato che i giocatori alabardati che avevano una buona quotazione si sono svincolati?

Neanche la sede di via Roma non è più di proprietà della Triestina Spa. E' stata venduta circa due anni fa alla Fondazione Brovedani. L'avvocato Antonini farà un elenco dei creditori i quali formeranno un comitato provvisorio. La procedura di fallimento assegna a questi un termine ultimo di 30 giorni (dal giorno della sentenza) per avanzare la domanda di accesso al riconoscimento dei diritti personali. Ci sono, comunque, anche altri adempimenti di natura prettamente burocratica che il curatore deve assolvere prima di consegnare la relazione finale al tribunale dopo un mese dalla sua nomina.

Una volta stimato il valore della società, gli eventuali acquirenti potranno farsi avanti per formulare un'offerta. L'asta, infatti, è obbligatorio solo per le vendite di immobili. A questo punto pare ci sia in pista solo la cordata rappresentata dall'avvocato Luciano Sampietro di cui - almeno fino a qualche giorno fa - dovevano far parte l'imprenditore Antonio Lamarina, l'ex presidente Giorgio Del Sabato e un gruppo di suoi amici. Sono gli unici che possono fornire il capitale e l'esperienza necessaria per poter condurre in un nuovo porto (più sicuro) la squadra. L'avvocato ha già chiesto all'ufficio legale della Federcalcio quali sono i passi che dovranno compiere per non sbagliare questa delicata operazione chirurgica che comporta anche il pagamento degli stipendi arretrati ai giocatori. Altrimenti non si va lontano. Ma la nuova società si troverebbe comunque sgravata dei vecchi debiti, di quei contratti pluriennali piuttosto onerosi e dagli obblghi con il Fisco e gli enti previdenziali relativi agli anni passati. Sarà comunque dura, una vera lotta contro il tempo. Secondo Sampietro «è ancora tutto in alto mare». E forse per questo motivo i giudici della sezione fallimentare hanno scelto quale curatore un grosso esperto di diritto della navigazione.

TRIESTINA — Le tappe della crisi

TRIESTE — La crisi della Triestina si è trascinata per quasi tutta la stagione. Dopo l'Sos lanciato da De Riù prima delle elezioni alla Stazione marittima, la società è andata in caduta libera. I primi a farne le spese sono stati i giocatori che non hanno ricevuto neanche quattro mensilità. Per due volte hanno messo in mora la Triestina. Una prima volta il provvedimento è stato ritirato grazie all'intervento delle Lega, la seconda ha messo in ginocchio l'Alabarda. Scegliendo di non pagare i giocatori, l'Unione si è privata della parte più preziosa del suo patrimonio. Solo fumo il balletto delle varie cordate.

Poi la richiesta di messa in liquidazione presentata in tribunale dalla Covisoc alla quale ha fatto seguito l'istanza di fallimento di un creditore. In una parola, la fine.

IL FALLIMENTO PILOTATO — Buffoni: «L'unica strada che si può ancora percorrere»

TRIESTE — Il fallimento della Triestina non ha certo colto di sorpresa nessuno. Anzi, nell'ambiente, tutti da tempo erano consapevoli che soltanto il fallimento pilotato avrebbe consentito di mantenere in vita il sogno dell'alabarda. Tecnici e giocatori, oggi forse più di ieri, rimangono alla finestra in attesa di sviluppi positivi. Il tempo, in questo caso più che mai, è tiranno. Ma le speranze di poter continuare a lavorare in futuro per la Triestina, dopo la sentenza di fallimento, sono per alcuni di loro ancora più concrete.

Adriano Buffoni, raggiunto telefonicamente, si è dimostrato ancora una volta ottimista sulle prospettive future. «Come ho letto sui giornali – spiega il tecnico alabardato – si tratta di un procedimento pilotato. Auguriamoci che vada a buon fine. Bisogna stringere i tempi e darsi da fare al più presto. Per fortuna la persona delegata a tale compito, l'avvocato Sampietro, è persona degna della massima fiducia. Questa è la strada che si doveva percorrere per tentare di salvare il titolo sportivo. Almeno lo spero. Importante è che il giudice abbia firmato il fallimento mettendo in moto quel meccanismo che dovrebbe contribuire a salvare la Triestina, anche se il problema è il tempo....».

Purtroppo, di tempo in effetti non ce n'è molto. Ammesso e non concesso che entro il 15 di luglio si riesca a portare a termine il procedimento per la creazione della nuova società, poi comunque si dovrà agire in fretta e furia per allestire una formazione competitiva per la prossima stagione. Anche se, a questo punto, inutile stare tanto a sottilizzare: competitivi o no, l'importante è soprattutto continuare ad esistere. «Ci hanno già dato l'avversaria per la Coppa Italia (la Reggiana) — racconta Buffoni – speriamo che ci diano anche la possibilità di poterla affrontare. Ho sentito in questi giorni qualche giocatore e tutti mi hanno confermato di essere in attesa degli eventi. Anch'io sono in attesa: siamo su questa barca e speriamo tutti di poter ripartire al più presto. L'importante è sapere che si può ricominciare a lavorare.

Alessandro Ravalico

QUALCOSA SI MUOVE SUL FRONTE DEL MERCATO

Pizzi, tre anni con l'Udinese

Il romeno Florin Raducioiu lascia il Milan, destinazione Espanol

Pizzi resterà altri tre anni con l'Udinese.

MILANO — La campagna trasferimenti estiva ha preso ieri il via ufficialmente, anche se in realtà lo aveva fatto dalla chiusura del campionato, o anche prima, visto che molte trattative sono state portate avanti, e alcune addirittura concluse, durante lo svolgimento del torneo 93-94.

A questa prima fase della campagna trasferimenti rimane dunque ben poco da dire a livello di grandi colpi italiani. L'ultimo in ordine di tempo è stato la cessione di Dino Baggio dalla Juventus al Parma che nei prossimi giorni ufficializzerà anche la trattativa con il Torino riguardante il passaggio di Mussi in Emilia.

Questo primo fine settimana di trattative si preannuncia comunque all' insegna della calma più totale. Si riprenderà a partire da lunedì. Proprio nei primi giorni della settimana prossima il Milan concluderà la cessione del romeno Florin Raducioiu all' Espanol. La trattativa che porterà l' attaccante in Spagna era in atto da tempo, ma i dirigenti rossoneri l'avevano bloccata sapute le condizioni di Van Basten che ben difficilmente si potrà rivedere in campo. Il Milan, che aveva ceduto anche il francese Papin in Germania, aveva dunque bisogno di rinforzare il parco attaccanti. Si era optato per trattenere Raducioiu, ma il giocatore romeno ha fatto sapere dagli Stati Uniti di preferire la destinazione spagnola. In ballottaggio c'erano anche, infatti, Everton e Tottenham. Ma l' Espanol era la soluzione più gradita al romeno. Per questo, lunedì o martedì prossimo, i dirigenti rossoneri si incontreranno di nuovo con quelli spagnoli per concludere la cessione sulla base di circa cinque miliardi di lire. Fabio Capello, comunque, avrà una punta di rinforzo, con l' arrivo di Baldieri dal Lecce. La trattativa, che si chiuderà anche in questo caso la settimana prossima, prevede un esborso di meno di due miliardi di lire da parte del Milan o del prestito di qualche giovane,

Riguardo gli attaccanti, fermi invece i movimenti dell' altra formazione milanese, l' Inter. Ruben Sosa per ora non si muove da Milano, il Real Madrid ha raffreddato l' interesse manifestato nei giorni scorsi. Senza i soldi derivanti dalla cessione di Sosa, Pellegrini non può cercare di raggiungere un attaccante italiano. Nel mirino rimangono comunque nell' ordine Branca, Ganz e Melli. Ma la campagna acquisti della società nerazzurra non ha soddisfatto molto i tifosi. Oggi si sono chiuse le prelazioni sugli abbonamenti per l' Inter con un calo di poco meno del 20 per cento rispetto lo scorso anno: si sono fermate a 9.398 tessere.

Fausto Pizzi, centrocampista del Parma arrivato all' Udinese a novembre dello scorso anno, rimarrà a Udine. Lo ha reso noto la società friulana precisando che Pizzi ha firmato con l' Udinese un contratto economico triennale. La forma contrattuale è quella della compartecipazione. Con Pizzi si consolida ulteriormente l' Udinese 1994-1995 che nelle dichiarazioni dei suoi dirigenti punta ad un pronto riscatto e quindi ad una immediata risalita in serie «A». L' Udinese è ora alla ricerca di un centrocampista e in attesa di risolvere i problemi derivanti dal possibile scambio Carnevale-Borgonovo e dalla decisione di Desideri che potrebbe approdare in una squadra di serie A. Lunedì, intanto, verrà presentata la campagna abbonamenti.

Dopo il brasiliano Cruz, il Napoli ha presentato ieri al centro Paradiso di Soccavo il centrocampista francese Alain Boghossian, 24 anni, acquistato dall'Olimpique Marsiglia. A fare gli onori di casa sono stati l'amministratore delegato azzurro Luis Gallo e l' azionista Mario Moxedano.

Soddisfazione nelle parole di Luis Gallo che ha ribadito ancora una volta la volontà di costruire una squadra competitiva: «Un mese fa ci chiedevate se saremmo stati capaci di mettere su una squadra dignitosa. Credo che stiamo facendo qualcosa di più che dignitoso. Come società ce la stiamo mettendo tutta. Sarà poi il campo a dare le sue riposte».

E' toccato quindi a Boghossian presentarsi alla stampa, dopo essersi sottoposto alle visite mediche. Si è presentato salutando i presenti in italiano: «saluto i giornalisti ed i tifosi napoletani». Poi il giocatore francese si è affidato alle traduzioni dell'interprete. Centrocampista polivalente, così si è definito il francese: «In genere gioco a copertura della difesa recuperando i palloni da giocare poi per gli attaccanti - ha spiegato -. In campo assomiglio un pò a Desailly, le caratteristiche sono simili, soprattutto visto il suo cambiamento da quando gioca in Italia».

«Non mi fa paura giocare in Italia»,- ha continuato il giocatore.

TROFEO «IL GIULIA», IN SEMIFINALE IL QUATTROEFFE

Bussani affonda il Sector

Vittoria meritata a conclusione di una partita equilibrata

La formazione dei Sanitari Braico. (Italfoto)

Quattroeffe 3
Sector Stigliani 2

MARCATORI: al 6', al 35' e al 40' Bussani, al 38' Michelazzi (autorete), al 45' Gregorich.
QUATTROEFFE: Daris, Scher, Silvestri, De Bosichi, Calò, Michelazzi, Bussani, Rorato.
SECTOR STIGLIANI: Marsich, Ardizzon, Sambaldi, Stigliani, Vitulic, Sannini, Gregorich, Basiaco, Favento.

TRIESTE — Il primo incontro in programma è stato quello tra la rivelazione Quattroeffe e il Sector Stigliani, vinta dai primi per 3-2. I ragazzini terribili del San Sergio, per nulla intimoriti dalle assenze (tecniche) di Zucca e Rabacci, hanno fatto sfogare nei primi minuti il più esperto Sector Stigliani, mettendo in mostra un ispirato portiere Daris, per poi colpirlo alla prima occasione.

È stato Bussani, infatti, che ben liberatosi del proprio marcatore, appena giunto dentro l'area ha battuto il bravo Marsich con un forte tiro. A questo punto Stigliani e compagni hanno iniziato a pressare il Quattroeffe, ma oltre al palo di Ardizzon e all'ottima parata sempre di Daris ancora su Ardizzon, non si sono più resi pericolosi. Il Quattroeffe, da pare sua, ha sfruttato bene il contropiede e si è procurato la più limpida delle occasioni con Calò che si è presentato solo davanti a Marsich ma lo ha graziato.

Poi lo stesso portiere è stato bravo a intervenire in un paio di altre circostanze. Nella ripresa le cose non sono mutate, ed è stato ancora il Sector a spingere e il Quattroeffe a giocare di rimessa. Al 35' è giunto così il raddoppio per un rigore ampiamente contestato per fallo di Marsich su De Bosichi. Bussani, freddissimo, l'ha trasformato spiazzando il portiere. Ardizzon però ha suonato la carica per i propri colori e da una sua forte punizione, deviata da Michelazzi, è giunto il 2-1.

A questo punto è salito in cattedra, ancora una volta, lo scatenato Bussani, che con una travolgente azione ha fatto fuori un paio di avversari e lo stesso portiere per il 3-1. Vi è stato modo di assistere ancora a un disperato tentativo di rimonta del Sector, ma oltre alla seconda rete di Gregorich direttamente su punizione, altre segnature non ce ne sono state. 3-2 quindi e legittimo il passaggio alle semifinali per il Quattroeffe.

San. Braico 4
Imm. Mediagest 3

MARCATORI: al 3' Dizdarevich, all'8' Brugnolo, al 12' Depangher, al 23' Dizdarevich, al 25' Depangher, al 40' Ispiro, al 48' Peresson.
SANITARI BRAICO: Carloni, Blasi, Brugnolo, Depangher, Grimaldi, Husu, Peresson; Artico, Bertoli, Zagaria, Ricci, Fon.
IMM. MEDIAGEST: Vaccaro, Ridolfo, Strukely, Ravalico, Dizdarevich, Ispiro, Miclaucich; Sabini, Lenarduzzi, De Marco, Prisco.

La partita più attesa degli interi quarti di finale era sicuramente quella tra i campioni in carica dell'Immobiliare Mediagest opposti ai Sanitari Braico e le attese non sono andate deluse. Ha vinto il Braico per 4-3 ma è stato sicuramente un peccato che l'altra formazione abbia dovuto lasciare il torneo. Già al 3' l'Immobiliare, che è partita molto concentrata, è andata in vantaggio con Dizdarevich. Poi, però, la superiorità tecnica del Braico ha dato i suoi frutti con l'1-2 di Brugnolo e Depangher. Nella ripresa dopo il pari di Ispiro è giunto il definitivo vantaggio ad opera di Peresson che ha concluso un bel contropiede.

g. s.

SENZA ECCESSIVI PROBLEMI LE SEMIFINALI PER L'AMERICANO E PER IL CROATO CONTRO MARTIN E BECKER

Finale Sampras-Ivanisevic

LONDRA — Sampras-Ivanisevic, finale annunciata, comunque quella più logica e attesa. Impressiona il croato per come strapazza il tedesco Becker, senza fargli mai alzare la testa. Soltanto nel secondo set Ivanisevic soffre (per modo di dire), per il resto fa piccolo Bum Bum, con le sue bombe di servizio e il suo gioco sempre imprevedibile. Wimbledon, quest'anno, sembra averlo consacrato finalmente, dopo tanti alti e bassi. Dicevano di lui che era un giocatore senza attributi, in finale ha l'occasione più unica che rara di smentire i suoi detrattori. Il croato è in forma e in tutto il torneo ha perso solo un set, come Sampras.

Il campione uscente punta dritto al bis. Ha la tranquillità del più forte. «L'anno scorso ero più nervoso - ricorda - quest'anno invece sono più rilassato». Il suo strapotere sta diventando quasi irritante. Se non era per Martin, uno che era stato perfino capace di batterlo al Queen's, il n.1 del mondo sarebbe arrivato in finale immacolato, senza nemmeno una macchia. Nel match contro Martin il servizio di Sampras non ha brillato come al solito, solo il 55 per cento di prime palle a segno, ma lo statunitense ha deciso di lavorarci domani per ritornare in pieno controllo della sua arma migliore.

Martin ha replicato come ha potuto al n.1, soprattutto mettendo a segno delle risposte brillanti. Nel terzo set, il ragazzone dell'Illinois (è alto 1.98) ha contrastato efficacemente un Sampras lievemente deconcentrato, facendo subito il break e replicando quindi all'ottavo. Sampras è anche caduto al settimo gioco , infortunandosi leggermente la caviglia destra, nel tentativo di raggiungere un passante di dritto dell'avversario. Ma nel quarto set Sampras è tornato sui suoi migliori livelli chiudendo la pratica con un break al quarto gioco e due break points salvati, entrambi con aces (e il secondo è stato il n.100 in questo torneo) sul 5-3.

«Anche se non ho servito al meglio durante il match - riconoscerà Sampras - ho battuto bene sui punti importanti». Chi ha servito invece molto bene è stato Ivanisevic, che ha dominato su Becker con i suoi 21 aces. «Sto giocando il miglior tennis della mia vita» - ha detto il croato che già raggiunse la finale di Wimbledon nel '92 quando perse da Agassi al quinto set. In quello setsso anno, Ivanisevic battè Sampras in semifinale.

Intanto, comunque vada, oggi sarà il gran giorno di Martina Navratilova, che vuole chiudere in bellezza la sua gloriosa carriera (167 tornei vinti, primato assoluto anche tra i maschi) con il suo decimo titolo di Wimbledon. Sull'erba londinese è un monumento. Alle soglie dei 38 anni, qualora battesse in finale la spagnola Conchita Martinez non sarà comunque la più anziana a vincere sull' erba londinese: per soli 25 giorni il primato resta dell'inglese Sterry, vincitrice del torneo nel lontano 1908.

Può darsi che alla fine ci scappi anche la lagrimuccia: è un torneo che le ha dato tanto e cui lei ha dato tanto (22 partecipazioni e 12 volte in finale). Vincerlo, sarebbe la maniera migliore per congedarsi. «Però, che vinca o perda - afferma l'ex ceca - ho raggiunto quello che sognavo: uscire con stile».

Se la Navratilova insegue un record, la Martinez cerca il suo primo titolo del Grande Slam.

Pete Sampras resta favorito contro Ivanisevic.

Polisportiva Opicina: Coppa Amicizia Decisa la composizione dei quarti

TRIESTE — Si sta disputando sui campi della Polisportiva Opicina la 12.a edizione della Coppa Amicizia, torneo che ha visto la partecipazione di ben 118 giocatori non classificati. Si sono qualificati per i quarti di finale tutti i principali favoriti del tabellone, con la sola eccezione della sesta testa di serie Alfredo Procentese. Il portacolori del Tc Obelisco è stato infatti costretto al ritiro nel match degli ottavi che lo vedeva opposto a Silvano Cucchi.

Sofferta vittoria invece per Guadalupi, che ha avuto bisogno di tre set per superare De Benedittis. Nei quarti Guadalupi affronta oggi la seconda testa di serie del tabellone Roberto Maracich. Nella parte alta del tabellone il favorito del torneo, Claudio Lauritano, ha sconfitto in due set Abbatessa, preparandosi così allo scontro con Fulvio Cressi.

L'ultimo quarto di finale in programma vede invece di fronte Sorrentino e il tennista argentino tesserato per il Ca Generali, Muro. Muro ha dominato il match che lo opponeva a Sain, mentre Sorrentino non ha trovato grosse difficoltà per superare Coletta. Sono previsti per oggi gli incontri dei quarti di finale.

Risultati ottavi di finale. Lauritano b. Abbatessa 6-4 6-2; Cressi b. Carminati 6-2 6-2; Sorrentino b. Coletta 6-3 6-1; Muro b. Sain 6-2 6-1; Cucchi b. Procentese 6-3 ritirato; Maracich b. Stocca 6-4 6-1.

Sui campi dell'At Opicina si sono disputate intanto ieri le semifinali dei campionati regionali «under 14». Nel torneo maschile Vlacci ha battuto Fontana 6-1 6-1, mentre Merati ha superato Carli al terzo set 1-6 6-1 6-2. Nel torneo femminile la Variola ha battuto la Radin 6-1 6-4, mentre la Predonzani si è imposta sulla Borile per 6-3 7-5.

AUTO / PROVE DEL GP DI FRANCIA

Berger a un soffio da Schumacher

Quarto tempo per Alesi - Mansell, atteso al rientro, al settimo posto

MAGNY COURS — C' era molta attesa per la prima giornata di prove del GP di Francia. Attesa dovuta al rientro di Nigel Mansell in F.1 dopo un anno e mezzo di assenza e al debutto della nuova Ferrari 412 T1/B. Il ritorno di Mansell è stato un pò deludente. Il pilota inglese al volante della Williams si è classificato appena settimo accusando un distacco di 1"255 dal leader Michael Schumacher con la Benetton. Mansell ha compiuto in tutta la giornata 30 giri di pista.

«Va bene così - ha detto Mansell - non sono affatto contrariato da questo risultato. Anzi al termine del primo giorno di prove sono soddisfatto. Non ho ancora trovato un perfetto bilanciamento della macchina ma di sicuro è una vettura dotata di un grande potenziale. Devo solo cercare di fare meglio domani e sono molto ottimista».

Molto meglio ha fatto il compagno di squadra Damon Hill. Terzo a mezzo secondo da Schumacher. «Sono convinto di poter fare ancora di più - ha detto Hill - perchè oggi ho fatto un errore proprio nell' ultimi curva del giro più veloce ma la macchina va molto bene».

Le Ferrari che hanno debuttato ieri hanno messo in mostra un sicuro miglioramento rispetto alla vecchia vettura che ha gareggiato fino al GP del Canada. Berger secondo ad appena tre decimi da Schumacher e Alesi quarto a quasi otto decimi. «Questo circuito - ha detto Berger - non è molto favorevole alle nostre caratteristiche perchè al pari di quello spagnolo ha delle curve poco adatte alle nostre caratteristiche. Però la vettura modificata va bene, dobbiamo ancora migliorare ma già sensibilmente meglio di prima».

Scontento invece Jean Alesi del suo quarto posto: «La macchina è piuttosto pigra nei cambi rapidi di direzione e il retrotreno non lavora sempre in maniera ideale. Ma rispetto alla macchina che abbiamo usato fino al Canada, questa è molto migliore».

Nonostante i vari cambiamenti tecnici dei regolamenti, la Benetton continua a dominare questo campionato mondiale. Schumacher senza neanche forzare ha ottenuto all' inizio della sessione il suo miglior tempo che nessuno degli altri è riuscito poi a superare.

«Dalle esperienze fatte in passato - ha spiegato Schumacher - sapevamo che qui a Magny Cours la pista in genere è più veloce proprio all' inizio della sessione e per questo sono uscito subito in pista e ho ottenuto infatti il mio miglior tempo. Dopo, non ho più cercato di abbassare ulteriormente limitandomi a provare varie soluzioni tecniche. Domani credo di poter andare ancora più veloce, la macchina va bene, è ben bilanciata. Mi sento molto fiducioso».

Mansell si concentra per il rientro in Formula 1.

MOTO / GP D'ITALIA

L'Aprilia già in evidenza nelle prime prove libere

SCARPERIA — Roberto Locatelli, su Aprilia, in 2'05"3 alla media di 125,671 km orari nella 125; Doriano Romboni su Honda in 1'57"8 alla media di 160,280 nella 250 e l'australiano Mick Doohan su Honda in 1'54"9 alle media di 164,231 nella classe 500, sono stati i più veloci nella sessione di prove libere disputatesi stamani sulla pista del Mugello, dove domenica si disputerà il Gran premio d'Italia, ottava prova del campionato mondiale di velocità di motociclismo. Avverse le condizioni ambientali a causa di un caldo torrido.

Alle spalle dei tre piloti più veloci si sono piazzati lo spagnolo Juan Martinez su Yamaha, nella 125, Massimiliano Biaggi su Aprilia, nella 250, a soli 50 centesimi, e lo spagnolo Alex Criville, su Honda, nella 500. Complessivamente sono scesi in pista 101 piloti nelle tre cilindrate.

L' Aprilia cerca la vittoria nella 250. «E' da quattro anni che corriamo al Mugello e non abbiamo mai vinto - ricorda Carlo Pernat direttore sportivo della casa di Noale - l' anno scorso Capirossi beffò Reggiani sul traguardo, speriamo sia questa la volta buona».

Pernat conferma la politica Aprilia di puntare sui giovani. «Abbiamo messo sotto contratto fino al '96 Roberto Locatelli - continua - dovremo decidere se farlo correre con la 125 e con le 250. In quest' ultima classe mancano piloti e noi vorremmo colmare la lacuna».

Parla dell' esperienza con la bicilindrica 400. «Il progetto di base è buono - spiega - i problemi che abbiamo avuto erano previsti e prevedibili. Dopo la gara di Donington decideremo se continuare con una moto o prepararne due, tutto dipenderà da come andrà lo sviluppo di questa 400».

In merito alle voci di un ingaggio di Luca Cadalora all' Aprilia, Carlo Pernat risponde: «Se avremo una moto competitiva potremmo anche farci un pensiero». Esclude però tassativamente un passaggio di categoria di Massimiliano Biaggi.

CICLISMO / PARTE OGGI L'OTTANTUNESIMA EDIZIONE DEL TOUR DE FRANCE

Duello Indurain-Rominger sulle strade francesi

Fra i due grandi potrebbero interporsi i giovani come Berzin, Pantani e lo stesso De Las Cuevas

GRANDI FESTE

Bartali: 80 anni

FIRENZE — Una festa con personaggi famosi del mondo dello sport e dello spettacolo, un corteo storico, un balletto rinascimentale,sbandieratori, lancio di paracadutisti, fuochi pirotecnici, mostre: è il programma dell'omaggio che Ponte a Ema, il suo paese, ha preparato per gli 80 anni di Gino Bartali. Tre giornate di feste che si concluderanno il 18 luglio, giorno del compleanno, per le quali si sono mobilitati numerosi amici che hanno formato un apposito comitato organizzatore.

Bartali, dicono i suoi biografi, è stato in attività dal 1935 al '54 come professionista. Ha disputato 900 corse (si è ritirato soltanto 28 volte) percorrendo 600 mila chilometri. Ha vinto 44 corse da allievo e dilettante e 124, di cui 50 all'estero, come professionista.

Alla presentazione delle feste è intervenuto Alberto Re a nome degli organizzatori dei mondiali '94, in programma in Sicilia dal 15 al 28 agosto.

LILLA — Oggi si parte. Scatta con un prologo di poco più di sette chilometri la 81.a edizione del Tour de France che si snoderà per 3969 chilometri fino al 24 luglio, data dell'ormai classica conclusione sugli Champs Elysees. Secondo quanto dice Jean- Marie Leblanc, il «padre» della «Grande Boucle», l'edizione di quest'anno sembra rispettare «grandi equilibri», tra montagne (i Pirenei verranno affrontati prima delle Alpi), pianura e tappe a cronometro. I Tour cerca di darsi un'immagine moderna: solo così si può spiegare la tanto vituperata cronosquadre disputata sotto il canale della Manica o la partenza dell'ultima tappa da Eurodisney.

Ma la corsa non la fa il percorso bensì corridori. La vittoria finale sembra ristretta a due nomi: Miguel Indurain e Tony Rominger. Soltanto Eugenio Berzin, recente vincitore del Giro d'Italia, avrebbe potuto inserirsi in questo duello se non avesse deciso di rimanere a casa. Lo spagnolo, vincitore delle ultime tre edizioni, non parte nettamente con i favori del pronostico, ma mette sull'avviso chiunque non intenda dargli fiducia per un fantastico poker riuscito solo a Jacques Anquetil e ad Eddy Merckx. «Sono consapevole del fatto di non essere il chiaro favorito, ma tutto questo non mi dà fastidio», ha dichiarato il navarro.

Per Pantani potrebbe essere il Tour della consacrazione.

Miguelon, che ha perso lo scorso mese la sua prima corsa a tappe dalla Vuelta 1991, ha ammesso di aver avuto al Giro un paio di giornate storte ma è convinto che al Tour sarà un altra cosa. Indurain è stato sempre l'uomo da battere, ma al Giro la sua perfetta macchina si è inceppata e di questo potrebbe approfittare lo svizzero, trionfatore per la terza volta consecutiva della Vuelta. Secondo Indurain, Rominger ha avuto buoni risultati e merita di essere il rivale più accreditato per la vittoria finale. Già lo scorso anno nella tappe di montagna, lo svizzero ha cercato di staccare il navarro, ma senza apprezzabili risultati. Quest'anno però le cose potrebbero essere diverse.

Ma la nuova generazione, esplosa al Giro con Berzin e Pantani su tutti, avrà la capacità di impensierire i trentenni come Indurain (che li festeggerà in corsa), Rominger, Bugno, Chiappucci ed altri? Il Tour comunque non è solo «Indurey», come lo chiamano i suoi tifosi, e il 33.enne svizzero, ma vi sono altri che potrebbero trovare la giornata di grazia e lottare fino all'ultimo per la classifica finale. Tra questi il francese Armand de Las Cuevas, ottimo cronoman ma non molto amato dalle folle, il russo Piotr Ugrumov (secondo al Giro dell'anno scorso e vincitore della tappa di Oropa), il suo connazionale Pavel Tonkov, l'altro elvetico Alex Zulle, che ha «minacciato» di fare un'ottima corsa e lo statunitense Andy Hampsten.

Gli appassionati di ciclismo aspettano ancora qualche acuto del campione del mondo, lo statunitense Lance Armstrong, che da quando ha vinto il titolo ad Oslo, è rimasto un oggetto misterioso, forse vittima di una specie di «maledizione» che impedisce a chi indossa la maglia iridata di esprimersi ai massimi livelli.

E gli italiani? Saranno protagonisti come nel recente passato (i secondi posti di Bugno e Chiappucci) o si limiteranno a recitare un ruolo di comparsa come è successo l'anno scorso?

La vittoria manca ormai dal lontano 1965 quando s'impose Felice Gimondi, ma gli italiani capaci di belle imprese (come Chiappucci al Sestriere due anni fa). Bugno sembra ormai l'ombra di se stesso ma può tirar sempre fuori l'orgoglio del grande campione, mentre «el Diablo» può arrivare sul podio, oltre a fare da «chioccia» a Marco Pantani. Il 24.enne di Cesenatico ha detto di andare al Tour senza velleità di classifica: vuole solo imparare e far bene. C'è qualcuno che però non la pensa come lui: è il ct della nazionale Alfredo Martini: «Ha 24 anni, l'età giusta per grandi imprese, deve provarci e trovare le sue grandi giornate nelle tappe più adatte».

CICLISMO / TOUR

Ventuno tappe in tutto per 3.969 chilometri Due le cronometro

LILLA — Queste le 21 tappe:
oggi, 2 luglio: cronoprologo Lilla-Eurolilla di 7,2 km;
domani 3: 1/a tappa: Lilla-Armentieres di 225,5 km;
lunedì 4: 2/a tappa: Roubaix-Boulogne sur Mer di 203,5 km;
martedì 5: 3/a tappa: Calais-Eurotunnel, cronometro a squadre di 66,5 km;
mercoledì 6: 4/a tappa: Dover-Brighton di 204 km;
giovedì 7: 5/a tappa: Portsmouth-Portsmouth di 187 km;
venerdì 8: 6/a tappa: Cherbourg-Rennes di 270,5 km;
sabato 9: 7/a tappa: Rennes-Futuroscope di 259,5 km;
domenica 10: 8/a tappa: Poitiers-Trelissac di 218,5 km;
lunedì 11: 9/a tappa: Perigueux-Bergerac, cronometro individuale di 64 km;
martedì 12: 10/a tappa: Bergerac-Cahors di 160,5 km;
mercoledì 13: 11/a tappa: Cahors-Lourdes (salita Hautacam) di 263,5 km;
giovedì 14: riposo a Lourdes.
venerdì 15: 12/a tappa: Lourdes-Luz Ardiden di 204,5 km;
sabato 16: 13/a tappa: Bagneres de Bigorre-Albi di 223 km;
domenica 17: 14/a tappa: Castres-Montpeiller di 202 km;
lunedì 18: 15/a tappa: Montpellier-Carpentras di 231 km;
martedì 19: 16/a tappa: Valreas-L' Alpe d' Huez di 224,5 km;
mercoledì 20: 17/a tappa: Bourg d' Olsans-Val Thorens di 149 chilometri;
giovedì 21: 18/a tappa: Moutiers-Cluses di 174,5 km;
venerdì 22: 19/a tappa: Cluses-Avoriaz, cronometro individuale di 47,5 km;
sabato 23: 20/a tappa: Morzine-Lac Saint Point di 208,5 km;
domenica 24: 21/a tappa: Euro Disney-Parigi di 175 km.

In totale, il tracciato del Tour de France '94 prevede lo sviluppo di 3.969,7 chilometri, cioè 169,7 più dell' edizione 1993. Le prime montagne arriveranno il 13 luglio, all' undicesima tappa, quando il Tour salirà ad Hautacam. Pirenei prima delle Alpi.

FLASH

Scherma: da oggi ad Atene i campionati mondiali Molte speranze azzurre

ATENE — Oggi hanno inizio ad Atene i Campionati del Mondo Assoluti di scherma. Il torneo che costituisce anche l' ultima prova del circuito di Coppa del Mondo per le cinque specialità, avrà termine venerdì 8 luglio. Folta presenza italiana: Andrea Borella, Stefano Cerioni, Alessandro Puccini e Marco Arpino per il fioretto maschile; Diana Bianchedi, Francesca Bortolozzi, Giovanna Trillini e Valentina Vezzali per quello Femminile; Sandro Cuomo, Angelo Mazzoni, Stefano Pantano e Paolo Milanoli (solo nella gara a squadre) per la spada maschile; Laura Chiesa, Roberta Giussani, Corinne panzeri ed Elisa Uga per quella femminile. Nella sciabola, infine: Marco Marin, Giovanni Scalzo, Luigi Tarantino e Tonhi Terenzi.

Atletica: oggi e domani a Napoli i campionati italiani

ROMA — L' atletica italiana torna oggi e domani allo Stadio San Paolo di Napoli dopo una assenza durata 32 anni per ospitare la 84/esima edizione maschile e la 66/esima femminile dei campionati tricolori. Qualche assenza per scelta o per motivi di salute (Panetta, Di Napoli, Trabaldo) peserà su questi assoluti che comunque possono contrare sulla presenza di alcuni dei protagonisti di questi primi mesi di attività. In particolare, gli ostacolisti Ottoz (che ha smaltito qualche linea di febbre rimediato lo scorso fine settimana in Coppa Europa), Frinolli (reduce dal bel successo al meeting di Helsinki), Mori e Saber, oltre a Carla Tuzzi, continuamente protesa ad un miglioramento che già l' ha proiettata nell' elite europea. Da seguire Alessandro Lambruschini, che domenica scorsa a Birmingham ha disputato un' ottima gara e Giuseppe D' Urso, che finora ha tentato, con alterne fortune, la strada nuova dei 1500 metri per tornare ora a quegli 800 che, l' anno scorso, gli hanno dato fama e gloria mondiale. Esame di maturità per i velocisti e per i quattrocentisti. Riflettori per Antonella Bevilacqua (alto), per Fiona May (lungo), per la promettente Barbara Lah (triplo), mentre Paolo Dal Soglio, che ci ha regalato una delle tre vittorie a Birmingham, sua prima maglia tricolore assoluta.

Auto: condizioni di Wendlinger in continuo miglioramento

MAGNY-COURS — Sono in continuo miglioramento le condizioni di Karl Wendlinger, il pilota austriaco rimasto gravemente ferito durante le prove libere del Gp di Montecarlo il 12 maggio scorso. Lo ha annunciato a Magny-Cours la Sauber, scuderia per la quale il pilota correva. Il pilota austriaco sta recuperando lentamente la memoria ma «non è ancora in grado di ricordare cosa è accaduto nell'incidente». Wendlinger, aggiunge la Sauber, continua ad interessarsi di Formula 1 e vedrà in televisione il Gp di Francia.

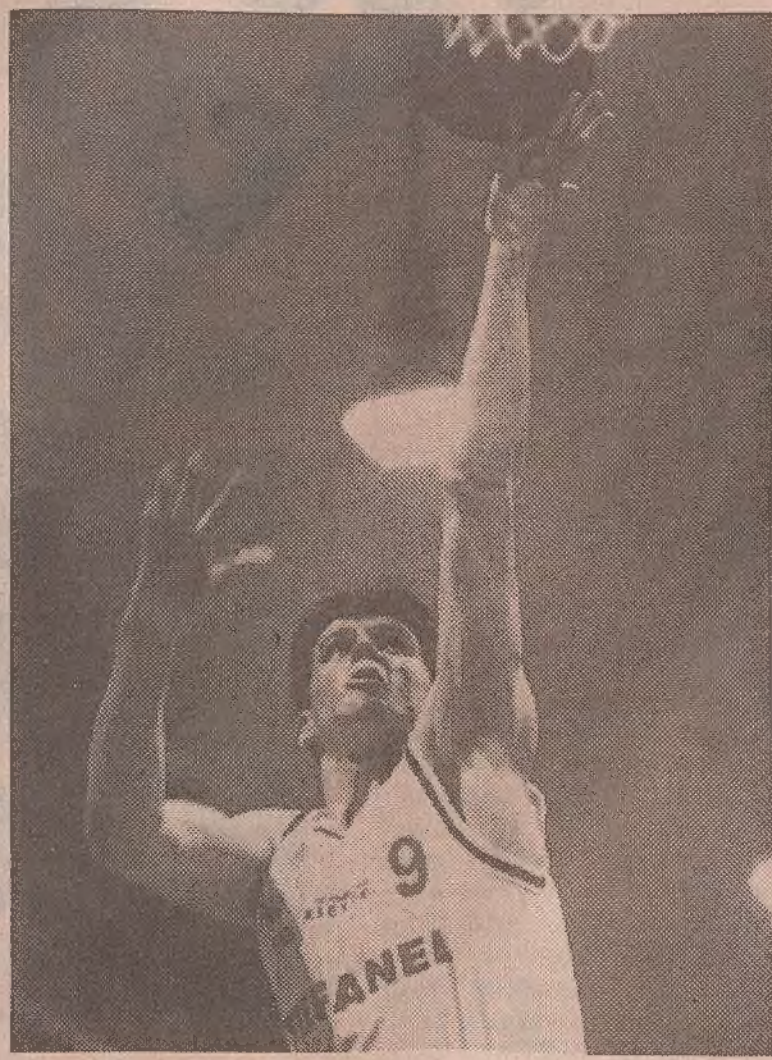
PALL. TRIESTE / COLPO DI SCENA: LA «FINANZIARIA» RILANCIA LA SUA PROPOSTA

«Soci e al 50 per cento»

Gli industriali (che porterebbero 2 miliardi) chiedono di entrare nella gestione biancorossa

PETIZIONE
Firme pro piscina

TRIESTE — L'Unione Sportiva Triestina Nuoto e l'Associazione sportiva Edera promuovono una raccolta di firme per ottenere una piscina olimpionica da 50 metri.

La raccolta di firme si terrà: oggi davanti la piscina Bianchi dalle 18 alle 19, da martedì a sabato prossimi dalle 17 alle 20 in Capo di Piazza Bartoli e in via delle Torri; domenica 10 luglio dalle 10 alle 12 in Capo di Piazza Bartoli, nonchè all'interno degli stabilimenti balneari Ausonia e Sirena da domani a domenica prossima.

Jan Budin, uno dei superstiti.

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - La «Finanziaria» rilancia e chiede di giocare a carte scoperte. Ieri mattina i rappresentanti della cordata economica triestina hanno formalizzato la loro proposta al Comune. Confermano la volontà di dare un appoggio alla Pall. Trieste ma le condizioni che vengono poste sono più rigide rispetto a quelle che sembravano prendere forma fino a qualche giorno fa.

Il ruolo della «Finanziaria», infatti, non sarà più esterno ma a tutti gli effetti interno alla Pall. Trieste Srl. Con la disponibilità di un paio di miliardi, infatti, gli imprenditori chiedono di sedersi allo stesso tavolo occupato finora da Renzo Crosato (beneficiario dell'«eredità Stefanel») e dal sindaco Illy come garante. Soci al 50 per cento, altro che quota minima come sembrava fino a l'altra sera.

La Pall. Trieste finora aveva un capitale sociale di tre miliardi e 400 milioni. Una valutazione, tuttavia, largamente superiore a quella attuale, dopo l'esodo dei pezzi migliori della squadra al seguito di «paron» Bepi a Milano. La stima del patrimonio biancorosso al primo luglio è stata valutata dai componenti della «Finanziaria» in poco più di due miliardi (il parco giocatori è quotato 1 miliardo e 900 milioni).

I due miliardi che entrerebbero nelle casse della Pall. Trieste con l'apertura agli industriali permetterebbero quindi ai nuovi soci di pareggiare il patrimonio detenuto ora dal procuratore generale Crosato.

La decisione di cambiare strategia da parte della «Finanziaria» è stata adottata in seguito alla difficoltà di tradurre operativamente il piano di una struttura a latere limitata all'acquisto dei cartellini dei nuovi giocatori. Secondo il piano originario, i cartellini sarebbero stati poi girati alla Pall. Trieste in comodato gratuito. La «Finanziaria», insomma, sarebbe diventata una sorta di Celada.

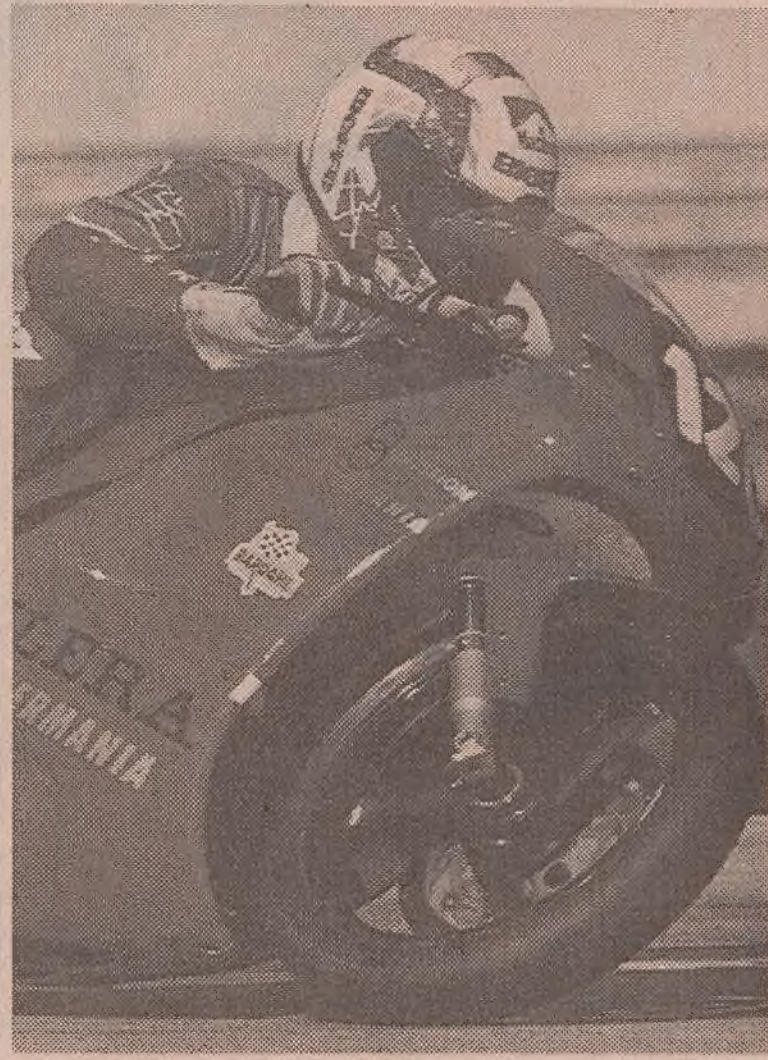
L'offerta della «Finanziaria» (o «Collettona», fare voi) attende adesso una risposta da parte degli altri soci. Da parte del Comune non ci sarebbero problemi: la garanzia della permanenza della squadra in città anche in futuro ne uscirebbe rafforzata.

Entro 48 ore Crosato dovrà fornire una risposta ma una parola in capitolo la metterà anche Giuseppe Stefanel. «Ma non era uscito definitivàmente dalla questione?», chiederete. Evidentemente no. Dal primo luglio Stefanel è diventato ufficialmente il nuovo sponsor dell'Olimpia Milano. Non il proprietario, o almeno così risulta. Lo diverrà ma tecnicamente la questione non è stata ancora formalizzata.

Dopo la battuta da parte di Stefanel con le accuse alla Trieste economica sorda al richiamo del basket in passato e il beau geste del regalo a Crosato, arriva adesso il rovescio a...60 mani (i componenti della «Finanziaria» sono svariate decine) da parte degli industriali. La partita è assolutamente aperta.

Sul fronte del mercato (tra cinque giorni si chiudono le trattative e al momento siamo ancora in braghe di tela) si è diffusa ieri la voce di un interessamento per Joe Binion, il collaudato centro della Kleenex Pistoia. L'affare cozza contro due ostacoli: i diritti costano parecchio e il club toscano prima di lasciarlo andare ci vuole pensare su per benino.

MOTO / ALPE-ADRIA

Centauri alla ribalta La dinastia Rinaudo raccoglie successi

Rinaudo in azione.

TRIESTE — Motociclismo, una tradizione che torna di moda. I piloti triestini della velocità stanno tornando in questa stagione a livelli più che dignitosi in campo nazionale e internazionale, soprattutto grazie all'abbinamento fra campionato triveneto di velocità e trofeo Alpe-Adria. Scuderie di conio anche recentemente, come la Gilera «Scootermania» di Luciana Savron, altrimenti destinate a lunghe trasferte (la pista italiana più vicina è quella di Misano, a circa 300 chilometri), possono invece cimentarsi sui circuiti di Rijeka (Croazia), Cerklje (Slovenia) e Zeltweg (Austria).

Ed è proprio in queste manifestazioni che sta brillando Giovanni Rinaudo, figlio del famoso Gino, gareggiando nella classe 125 sp «over». «Ma è l'intero movimento della velocità motociclistica che sta tornando in auge — afferma il delegato regionale del Coordinamento motociclisti Manlio Giona — a partire dal settore femminile, che vede Samanta Sirianni e Mirella Doz partecipare al campionato italiano, la prima su Honda 125, la seconda su Cagiva 125».

«Fra gli uomini — aggiunge — vanno menzionati Valentino Nolich, Alberto Zenich, Daniele Stoli, Paolo Conti, Mario Sirianni oltre al già citato Giovanni Rinaudo, a Diego Babich e Gilberto Parlotti, nipote dell'omonimo zio, capostipite della famiglia triestina dei corridori motociclisti».

U. Sa.

PALLANUOTO

EDERA		TRIESTINA
Rautnik	1	Golob
Tiberini	2	Polo
Velenich	3	Corazza
De Sanzuane	4	Pecorella
Drnasin	5	Bortoli
Irredento	6	Ingannamorte
Buggini M.	7	Marini
Bonivento	8	Mileta
Rossi	9	Pino
Ruzzier	10	Santon
Babich	11	Poboni
Di Martino	12	Castrovinci
Amasoli	13	Venier
Vodopivec	all.	Widmann

ORE 18.45 - PISCINA "BRUNO BIANCHI"

PALLANUOTO / SFIDA DECISIVA PER LA SALVEZZA TRA EDERA E TRIESTINA

Un derby fratricida

TRIESTE — Edera e Triestina si incontrano questa sera alla «Bianchi» alle 18.45 in un derby delicatissimo. A due giornate dalla fine rossoneri ed alabardati sono ancora lì, a lottare per evitare l'ultimo posto in classifica, che porta in serie «C». Se il campionato fosse già finito, le due formazioni triestine sarebbero già salve e toccherebbe al Geas Milano la delusione della retrocessione. I lombardi infatti hanno un punto in meno degli ederini, mentre nei confronti della Triestina, a parità di punti, soccombono per differenza reti negli scontri diretti. La realtà dice però che oggi si gioca, eccome.

Non meno importante del derby di Trieste è quello di Milano, tra il Geas e lo Snam, che si gioca in contemporanea alla piscina «Comunale» del capoluogo lombardo. Molto dipenderà quindi anche da questo incontro, che però Edera e Triestina conosceranno solo dopo la loro partita.

Lasciando stare calcoli di classifica, scontri diretti e differenza reti, veniamo alla sfida in sé, che si preannuncia interessantissima, soprattutto per la posta in palio: una vittoria ederina darebbe ai ragazzi di Vodopivec la salvezza matematica, mentre per gli alabardati la situazione sarebbe comunque dipendente dal derby di Milano. Che tipo di partita sarà? L'allenatore alabardato Guido Widmann non ha dubbi ed in maniera molto realistica prevede un incontro dove l'agonismo e la grinta saranno i fattori determinanti. «Per vincere i miei ragazzi dovranno dare il massimo; se solo potessi, scenderei in vasca anch'io per giocare con loro. Per noi è veramente l'ultima spiaggia. Speriamo di fare bella figura anche per il nostro pubblico».

Dall'altra parte della barricata, Vodopivec spera in una bella partita di pallanuoto, a vantaggio del pubblico, ma alla fine è d'accordo con il suo collega-avversario: nel derby la motivazione, cioè la grinta, è molto importante. D'altronde basta ricordare la partita d'andata, tecnicamente non bella ma carica di agonismo. Il presidente rossonero Ungaro afferma inoltre che «né Edera né Triestina, nettamente più forti del Geas, meritano la retrocessione».

Scendendo nei dettagli tecnici, la Triestina è al gran completo e rispetto al primo derby, Widmann può contare su Pecorella e Poboni, che però non sono atleticamente al livello dei compagni, certamente più allenati. In settimana l'allenamento è stato centrato soprattutto sui rigori, visti gli errori dai quattro metri di sabato scorso. Inoltre son stati provati vari schemi, sia di attacco che di difesa, in condizione di superiorità numerica.

L'Edera deve invece rinunciare a capitan Maizan, in viaggio di nozze, ed ha avuto qualche problemino durante la settimana: Rautnik ha dovuto saltare qualche allenamento per una leggera forma febbrile, mentre Irredento ed Amasoli si sono sottoposti alle visite mediche per il servizio militare, tralasciando quindi parte della preparazione. Parlando ancora dei singoli, Ungaro punta tutto su Drnasin, attendendosi dal Croato una gran prestazione a tutto campo, e non un ruolo puramente difensivo, come durante il resto del campionato. In settimana si è giocato un piccolo anticipo della partita di questa sera. Nel campionato interregionale allievi la Triestina ha battuto l'Edera per 17 a 5.

Massimo Vascotto

GIOCHI DELLA GIOVENTU' / DAL 7 AL 9 LUGLIO A TORINO

In 76 alle finali nazionali

Nella rappresentativa regionale la provincia di Gorizia fa la parte del leone

TRIESTE — Le finali nazionali dei Giochi della gioventù si svolgeranno a Torino dal 7 al 9 luglio prossimo.

Sarà il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a presenziare la cerimonia inaugurale in piazza Reale con il ministro della Pubblica istruzione D'Onofrio e le maggiori autorità civili e sportive del Coni e delle Federazioni interessate alle seguenti discipline: atletica leggera, nuoto, ginnastica, pallacanestro, pallavolo, pallamano e calcio che sono gli sport praticati negli istituti scolastici.

Saranno circa 2.000 i concorrenti dai 12 ai 14 anni, provenienti dalle 20 regioni italiane oltre ai ragazzi delle Comunità italiane di Argentina, Belgio, Canada, Germania, Lussemburgo, Olanda, San Marino, Stati Uniti e Svizzera.

Tenuto conto dei risultati ottenuti ai campionati provinciali e regionali, il presidente del Coni regionale Emilio Felluga ha così formato la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia composta da 76 atleti di Gorizia (26), Pordenone (18), Trieste (17) e Udine (15).

Ecco i nominativi suddivisi per disciplina praticata:

ATLETICA LEGGERA M. (a squadre)

Scuola media Fermi di Casarsa (Pn): Marco Passaro, Martin Colussi, Gabriele Gregoris, Marco Corat. Staffetta 4 x 100: Passaro, Gregoris, Cozzarini e Milord. Scuola media Pascoli di Cormons (Go): Pierpaolo Cecot, Luca Milani, Andrea Seculin, Paolo Mocchiutti. Staffetta 4 x 100: Milani-Seculin- Cecot-Picech.

ATLETICA LEGGERA M.

Metri 80: Alessandro Morgera (Staranzano-Go); m 80 h: Daniele Franco (Ronchi-Go); s. alto: Alessandro Talotti (Campoformido-Ud); s. lungo: Luca Di Vincenz (Ronchi-Go); peso: Marco Corat (Casarsa-Pn), m 2000: Luigi Iacop (Cividale-Ud), pallina: Lorenzo Zucchetto (Buttrio-Ud), marcia: Thomas Morandini (Cividale-Ud).

ATLETICA LEGGERA F (a squadre)

Scuola media Valussi di Udine: Marianna Deganutti, Marzia Guidobaldi, Elena Del Gobbo, Chiara Serra. Staffetta 4 x 100: Deganutti, Del Gobbo, Guidobaldi, Caluiello. Scuola media Canova di Brugnera (Pn): Barbara Breda, Valeria Dario, Monica Dalcin, Laura Bortolin. Staffetta 4 x 100: Breda, Dalcin, Bongiorno, Bianco.

ATLETICA LEGGERA F.

M 80: Serena Rovere (Sm Varmo Udine); m 80 h Laura De Luca (Sm Manzoni Ud); m 1000: Monica Gergolet (Sm Randaccio Monfalcone- Go), s. alto: Sarah Bettosso (Sm Campi Elisi Ts); s. lungo: Monica Dalcin (Brugnera Pn); peso: Michela Norbeso (Fagagna-Ud); pallina Elisa Minine (Monfalcone-Go); marcia: Irene Accaino (Sm Manzoni Ud).

NUOTO MASCHILE

St. libero: Duilio Frontera (Sm Monti-Pn); farfalla: Carlo Pegani (Sm Div. Julia Ts); rana: Valentino Scavardone (Sm Tavagnacco-Ud); dorso: Tiziano Bruscaini (Sm Div. Julia-Ts).

NUOTO FEMMINILE

St. libero: Luigina Verona (Sm Monti Pn); farfalla: Barbara Pagnutti (Sm Tavagnacco-Ud); rana: Anna Bernardini (Sm Brunner-Ts); dorso: Elena Coglievina (Sm Corsi Ts).

GINNASTICA RITMICO-SPORTIVA

Scuola media Campi Elisi di Trieste: Isabella Imperiali, Vittoria Tebaldi, Irene Tesser, Fabiana Zorn.

GINNASTICA ARTISTICA F.

Scuola media Campi Elisi di Trieste: Roberta Cernigoi, Sara Ceccagnol, Martina Burlo, Alina Londrino.

Scuola media Fermi di Pordenone: Elena Casagrande, Paolo Feltrin, Saviana Fedrigo, Silvia Zanusso.

GINNASTICA ARTISTICA M.

Scuola media Fonda Savio-Marconi di Trieste: Alberto Abba, Amid Assan, Andrea Bruni, Robert Pecchiari.

Scuola media Trinko di Gorizia: Erik Blasig, Matija Pipan, Boris Princi, Andrea Rosano.

PALLACANESTRO M.

Scuola media Locchi di Gorizia: Lamberto Savino, Gabriele Gennaro, Andrea Maggi, Matteo Marchesan, Andrea Traghin, Lorenzo Martini, Matteo Travagin, Roberto Rosini, Alfredo Moruzzi, Paolo Graziani, Matteo Beacco, Marco Luciano. Accompagnatore prof. Maurizio Pais.

BASEBALL / SUI DIAMANTI DELLA REGIONE

Black Panthers a Padova Tergeste attesa al riscatto

RONCHI DEI LEGIONARI — Il caldo si fa sempre più opprimente, difficile da digerire. Ed è difficile anche resistere ai richiami delle spiagge affollate, del mare tonificante e decidere di prendere la via dei diamanti in terra rossa. Ma comunque sia è alta la febbre del «batti e corri» nel Friuli-Venezia Giulia. Sono tanti i fattori che determinano questo stato di cose. Tra i primi l'ottimo comportamento di Black Panthers e Alpina Tergeste nei campionati di serie B e di C1 di baseball.

E questo è un altro fine settimana esplosivo per le due compagini. Il nove di Ronchi dei Legionari, reduce da una spartizione della posta in palio nell'incontro esterno con lo Junior Parma, affronta oggi, e nuovamente in trasferta, il Cus Padova. Almeno sulla carta un incontro facile per i ronchesi che proprio oggi recuperano Denis Bratovich e Massimiliano Gobet. Compito delle «pantere» mantenere lo scettro di «regina» nella graduatoria del girone 2 di serie B.

Scatta il girone di ritorno anche per la serie C1 e anche per l'Alpina Tergeste il primo appuntamento è in trasferta. Il nove del presidente Luciano Emili, infatti, sarà domani in quel di Monfalcone, ospite (inizio della gara alle 15.30) del Falcons. Primo obiettivo dei giuliani cancellare l'opaca prova di sette giorni fa sul diamante di Bolzano. E non dovrebbe essere difficile visto com'è stata condotta la stagione fino a questo momento. E non dovrebbe essere difficile visto com'è stata condotta la stagione fino a questo momento. In trasferta anche la Cassa rurale e artigiana di Staranzano che domani, col morale alle stelle, rende visita ai Dragons di Castelfranco Veneto. Davanti al pubblico amico, infine, i Rangers di Redipuglia che domani affrontano il Treviso.

Riprende il cammino per le Peanuts di Ronchi dei Legionari nel campionato di serie A di softball. Domani, alle 10 allo stadio «Enrico Gaspardis», arriva il Forlì.

Luca Perrino

IPPICA / STASERA DALLE 20.30 LA RIUNIONE IN NOTTURNA

Montebello, si riparte

Nel «clou» doppio chilometro con i quattro anni protagonisti

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Dopo una breve vacanza, Montebello stasera riapre i battenti. La sosta ha permesso all'ippodromo triestino di rifarsi il «look», con tante pennellate di vernice alle scuderie e alla facciata dell'entrata, e con l'anello di corsa ammantato di nuova sabbia. Per il mese di luglio si correrà esclusivamente di sabato (più mercoledì 6), sempre con inizio alle 20.30.

La ripresa agonistica coincide con l'immancabile appuntamento che i cronometristi si danno ogni estate, per ritrovarsi assieme senza l'assillo di dover mettere mano alle... cipolle, ma soprattutto per ricordare i loro colleghi che non ci sono più. Quest'anno la rimembranza va oltre la figura del loro mitico maestro Romeo Marcovigi, perché ci sarà anche l'omaggio a Tullio De Martini e allo sfortunatissimo Claudio Humar, venuti a mancare dolorosamente negli ultimi tempi.

Clou nel nome di Romeo Marcovigi, in un convegno dove non fanno difetto le competizioni di un certo rilievo (da non perdere le prime due corse) e dove non mancano le presenze di qualche buon «manico» proveniente da altre piazze (Ballardini e Pollini tanto per non fare nomi). Corsa a vantaggi, quella di centro, disputata dai 4 anni sulla distanza del doppio chilometro.

Trovare un favorito netto in un campo che avrà al via Principale Dbc, Pontebba Jet, Pacurio e Pesca Guasimo a 2080 metri, Poldo Val, Pachuca e Principe Bart a 2100 metri, e Pamir As a 2120 metri, non è che sia proprio un compito dei più semplici. Quindi grande equilibrio, un equilibrio che potrebbe spezzarsi nel caso Pesca Guasimo confermasse tutta la sua regolarità di rendimento, se Principe Bart facesse valere la sua straordinaria vitalità, se Pamir As (che ha militato in compagnie migliori) non trovasse aspra la risalita dettata dai 40 metri di penalità.

Tre nomi, ma potrebbero non bastare, come vuole la ferrea legge del pronostico, attenti, comunque, a Poldo Val, che, dopo innumerevoli piazzamenti, potrebbe trovare alfine la strada che porta alla vittoria.

Poderoso quintetto di velocisti nella «gentlemen» che aprirà il convegno. Orbar, Limako, Mariachi Bi, Oscar Max e Nicchio Ks in pista. Biasuzzi ritorna alla guida di Mariachi Bi, questi non proprio esaltante nelle due precedenti esibizioni. Dovrà battere Oscar Max e Nicchio Ks il figlio di Contingent Fee, non è però detto che ci riesca. In cinque anche nella successiva volata per categorie B/C. Qui c'è il debutto europeo della femmina americana Woodhill's Silk (in sulky Toivanen), attesa al varco dai ben noti Molly Fa, Nashua Bi, Laughin Hanover e Box Boy. Per la forma attuale, è suggeribile appoggiarsi a Nashua Bi, ma sarà una corsa tutta da vedere. Per i «gentlemen» un secondo ingaggio, nel Premio Tullio De Martini che vedrà Occhiodilince rendere un nastro, fra gli altri, a Gufo Rl, Oridice e Obeis, con buone prospettive di riuscire nell'intento. Piace Ogigia fra i velocisti anziani di minima categoria (attenti a Oldbury, Noliver, Nils Mercurio e Ozzano Ci), si segnalano Remidast, Rara Merce, l'ospite Romiro, e gli alleati Rubens Jet e Rodeano Jet, nell'attraente miglio riservato ai 3 anni. Anche una «reclamare» per i nati nel 1991, corsa cui pongono la loro candidatura Rinstik, Recoor, Rossa Wf e Ribes Brazzà, poi, in chiusura, nella corsa dedicata a Claudio Humar, Piccola, Puffetta, Petra di Sgrei e Pastura sono le più... raccomandabili.

I nostri favoriti:

Premio Comitato regionale Coni: Mariachi Bi, Oscar Max, Nicchio Ks.

Premio Comitato regionale Fed. it. cronometristi: Naschua Bi, Box Boy, Molly Fa.

Memorial Tullio De Martini: Occhiodilince, Oridice, Gufo Rl.

Premio Associazione cronometristi di Trieste: Ogigia, Noliver, Nils Mercurio.

Premio Comitato provinciale Coni di Trieste: Romiro, Remidast, Rubens Jet.

Memorial Romeo Marcovigi: Pesca Guasimo, Principe Bart, Pamir As.

Premio Federazione italiana cronometristi Roma: Rinstik, Rossa Wf, Ribes Brazzà.

Memorial Claudio Humar: Puffetta, Piccola, Pastura.

«Primi Passi» a S. Siro Arriva la classe '92

TRIESTE — I purosangue festeggiano la conclusione delle riunione primaverili di San Siro con il tradizionale Gran Premio «Primi passi», una specie di campionato juniores dei tre anni d'alto livello sui 1200 metri. Col primo luglio inoltre entrano in scena nelle piste di trotto i primi esponenti della generazione 1992, quelli della lettera «S». Il calendario nazionale delle prossime riunioni si preannuncia, insomma, ricco di serate di buon livello tecnico.

G01192

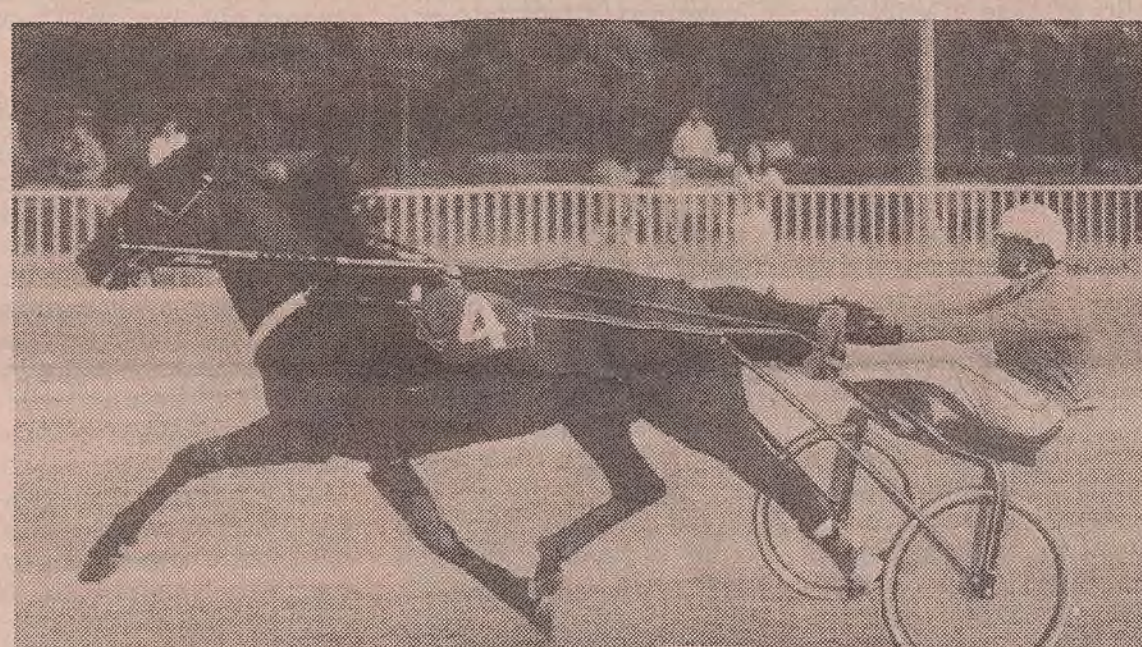
riapre oggi inizio ore 20.30

"DA OLTRE CENT'ANNI SPORT E SPETTACOLO"

GLI APPUNTAMENTI DI LUGLIO:
sabato 2, mercoledì 6,
sabato 9, sabato 16,
sabato 23, sabato 30.

E QUELLI DI AGOSTO:
sabato 6 "G. P. Giorgio Jegher",
sabato 13, sabato 20,
martedì 23 e mercoledì 24
"Coppa Montebello",
sabato 27.

TUTTE CON INIZIO ALLE ORE 20.30

FOTO ANTONIO BARZELOGNA

Servizi, ristorante e pizzeria

Otto corse in programma

Ampio parcheggio

Sala corse collegata con
gli ippodromi di tutta Italia

Campo giochi per i bambini

vieni a trovarci e...
scommetti che ti diverti!

Ippodromo di Montebello

TRIESTE

PIAZZALE DE GASPERI 4 (ZONA FIERA)